



Comune di Lomagna

Piano di Governo del Territorio (PGT)

Variante

(d.g.c. n. 22 del 12/03/2022)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

art. 6, D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

art. 4, L.r. n. 12/2005 e s.m.i.

Rapporto Ambientale

art. 13 D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

d.c.r. n. 351/2007 - dd.g.r. n. 761/2010 e n. 3836/2012

Allegato 01

STUDIO DI INCIDENZA

art. 10, comma 3, D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

art. 5, D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i.

Documento predisposto dall'Autorità precedente:

arch. Stefano Colombo

Responsabile del Servizio Associato tra i Comuni di Lomagna e Osnago

Area Tecnica dell'Urbanistica, Sportello Unico per le Attività produttive, Sportello Unico per l'Edilizia, Commercio e Toponomastica

con:

dott. Riccardo Vezzani

consulente ambientale

Pavia

Indice

PREMESSA.....	1
1 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.....	3
1.1 Inquadramento.....	3
1.1.1 Siti Natura 2000 presenti.....	3
1.1.2 Aree protette.....	5
1.1.3 Sistema ecorelazionale di riferimento	17
1.2 Contenuti della proposta di Variante.....	25
2 DATI INERENTI AI SITI NATURA 2000 INTERESSATI.....	33
2.1 Habitat di interesse comunitario.....	33
2.2 Specie vegetali di interesse comunitario.....	34
2.3 Specie animali di interesse comunitario	35
2.3.1 Invertebrati	35
2.3.2 Pesci.....	36
2.3.3 Anfibi e rettili.....	36
2.3.4 Uccelli.....	37
2.3.5 Mammiferi.....	37
2.4 Pressione antropica sul Sito	38
2.5 Misure gestionali	41
3 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000.....	42
4 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	46
5 MISURE DI MITIGAZIONE.....	48
6 CONCLUSIONI.....	53

ALLEGATO

Formulario ZSC IT2030006 (dicembre 2023)

PREMESSA

Nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante del vigente PGT di Lomagna, avviata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 12/03/2022, il presente documento rappresenta lo Studio ai fini della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:

La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

In relazione a ciò, il Rapporto Ambientale di VAS della proposta Variante contiene:

- nel Paragrafo 4.3.3, la descrizione del quadro strutturale e funzionale di Rete Natura 2000;
- nel Paragrafo 5.2, l'analisi degli effetti sui Siti Natura 2000;
- nell'Allegato 02, lo Studio di Incidenza, ossia il presente documento.

Con Intesa del 28/11/2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza** ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28/12/2019 (19A07968) (GU Serie Generale n. 303 del 28/12/2019). Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (oggi indicata con acronimo VInCA).

Con **D.g.r. n. 4488/2021**, successivamente modificata ed integrata con D.g.r. n. 5523/2021, sono stati armonizzati da Regione Lombardia i procedimenti relativi all'applicazione della Valutazione di Incidenza, come recepimento delle Linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Nel seguire l'approccio del processo decisionale per l'espletamento della Valutazione di Incidenza, il procedimento è articolato in tre livelli di valutazione progressiva, denominati rispettivamente: "*Screening*", "*Valutazione appropriata*" ed eventuale "*deroga ai sensi dell'art. 6.4*", "*Misure di compensazione*". I capitoli delle Linee Guida forniscono per

ciascun livello di valutazione approfondimenti interpretativi basati su sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e contengono considerazioni ritenute essenziali per garantire l'omogeneità di attuazione delle procedure a livello nazionale.

Lo "*Screening*" di Incidenza è introdotto e identificato dalla Guida metodologica CE sulla Valutazione di Incidenza art. 6 (3) (4) Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello primo del percorso logico decisionale che caratterizza la Valutazione di Incidenza. Lo Screening è, dunque, parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un piano, programma, progetto, intervento o attività sui siti Natura 2000.

Lo "*Studio di Incidenza*", propriamente detto, è invece riconducibile, secondo le Linee guida, alla fase della procedura di Valutazione di Incidenza successiva allo Screening, ossia alla fase di Valutazione Appropriata.

La proposta di Variante, come illustrato nel seguito, prevede alcune azioni sia all'interno di Siti Natura 2000, sia all'esterno che potrebbero però potenzialmente influire su Specie di interesse comunitario.

In relazione a ciò, il presente Studio illustra le analisi e le valutazioni condotte in merito alle potenziali incidenze della proposta di Variante sui Siti Natura 2000 potenzialmente interessabili, distribuendole secondo la struttura indicata dalle Linee Guida Nazionali:

- localizzazione e descrizione tecnica della Variante;
- raccolta dati inerenti ai siti della Rete Natura 2000 interessati;
- individuazione e analisi delle incidenze sui siti Natura 2000;
- valutazione del livello di significatività delle incidenze;
- individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione;
- conclusioni dello Studio di Incidenza.

Lo Studio è stata sviluppato in relazione ai seguenti elaborati della proposta di Variante forniti ai fini VAS:

- Documento di Piano:
 - Documento programmatico;
 - Tavola DDP.03 "*Carta delle previsioni di Piano*";
 - Tavola DDP.05 "*Carta del consumo di suolo*";
- Piano dei Servizi:
 - Tavola PdS.01 "*Servizi esistenti e in progetto*";
 - Tavola PdS.02 "*Rete ecologica comunale*";
 - Norme tecniche di attuazione;
- Piano delle Regole:
 - Tavola PdR.01 "*Azzonamento*";
 - Norme tecniche di attuazione.

1 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

Come indicato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza citate in Premessa, nella presente sezione dello Studio di Incidenza si inseriscono tutti quegli elementi utili a rappresentare e comprendere il contesto territoriale in cui si colloca la proposta di Variante, nonché si descrivono ed identificano tutte le azioni della proposta che, isolatamente o congiuntamente con altre, possono produrre effetti significativi sui Siti Natura 2000.

1.1 Inquadramento

1.1.1 Siti Natura 2000 presenti

La porzione centro-settentrionale del territorio comunale è interessata dall'estremo meridionale della ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone".

L'area della ZSC all'interno del territorio comunale si estende lungo il Torrente Molgoretta, da circa 380 m a valle della confluenza con il Torrente Curone, fino quasi alla confluenza con il Torrente Lavandaia.

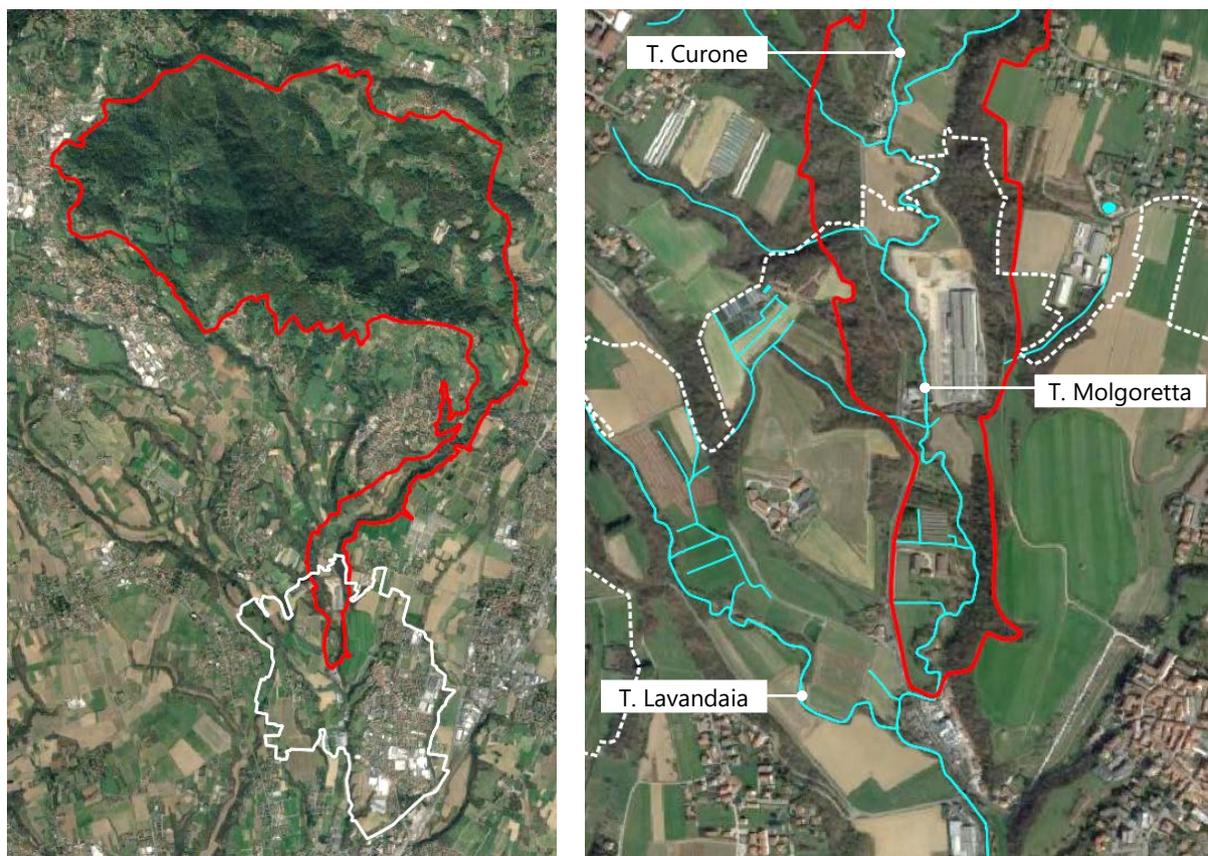


Figura 1.1 – Porzione della ZSC IT2030006 (perimetro rosso) interna al territorio comunale di Lomagna.

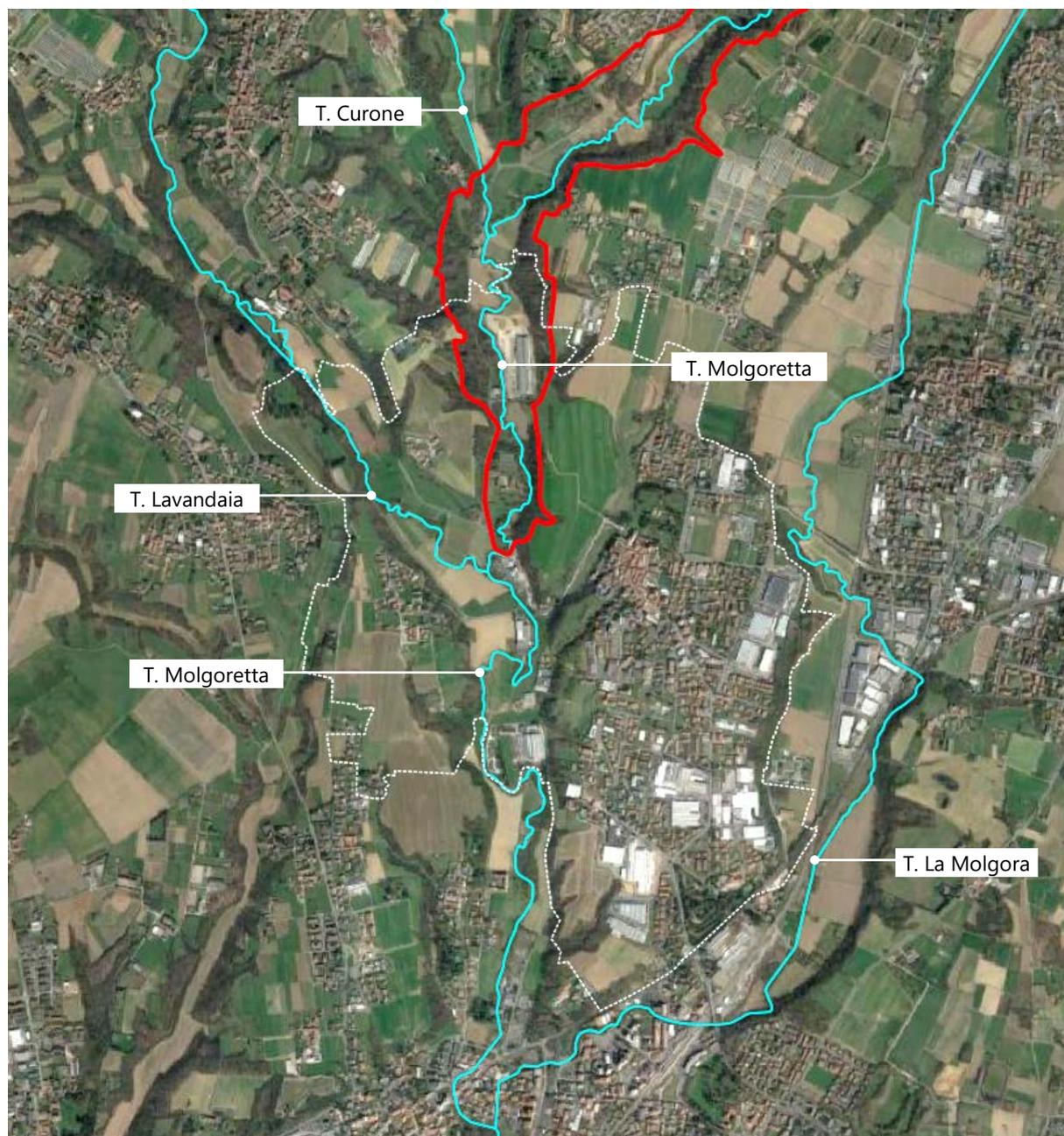


Figura 1.2 – ZSC IT2030006 (perimetro rosso) e corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.

1.1.2 Aree protette

Il territorio comunale di Lomagna è interessato dal Parco regionale di Montevicchia e Valle del Curone.

Il Parco si estende nelle aree extra-urbane del Comune di Lomagna, comprendendo le valli dei torrenti Molgoretta e Lavandaia, nonché la porzione interclusa tra la ferrovia Monza-Lecco e il margine orientale dell'edificato.

All'interno del territorio comunale, il Parco Naturale interessa pressoché tutte le aree del Parco regionale. Tre aree non ricadono in Parco Naturale:

1. l'area in cui si inserisce lo stabilimento ex RDB, in via Giotto, oggi dismesso;
2. il complesso di C.na Mirasole e le aree al contorno;
3. un'area a margine occidentale del centro storico, in località Caravaggio.

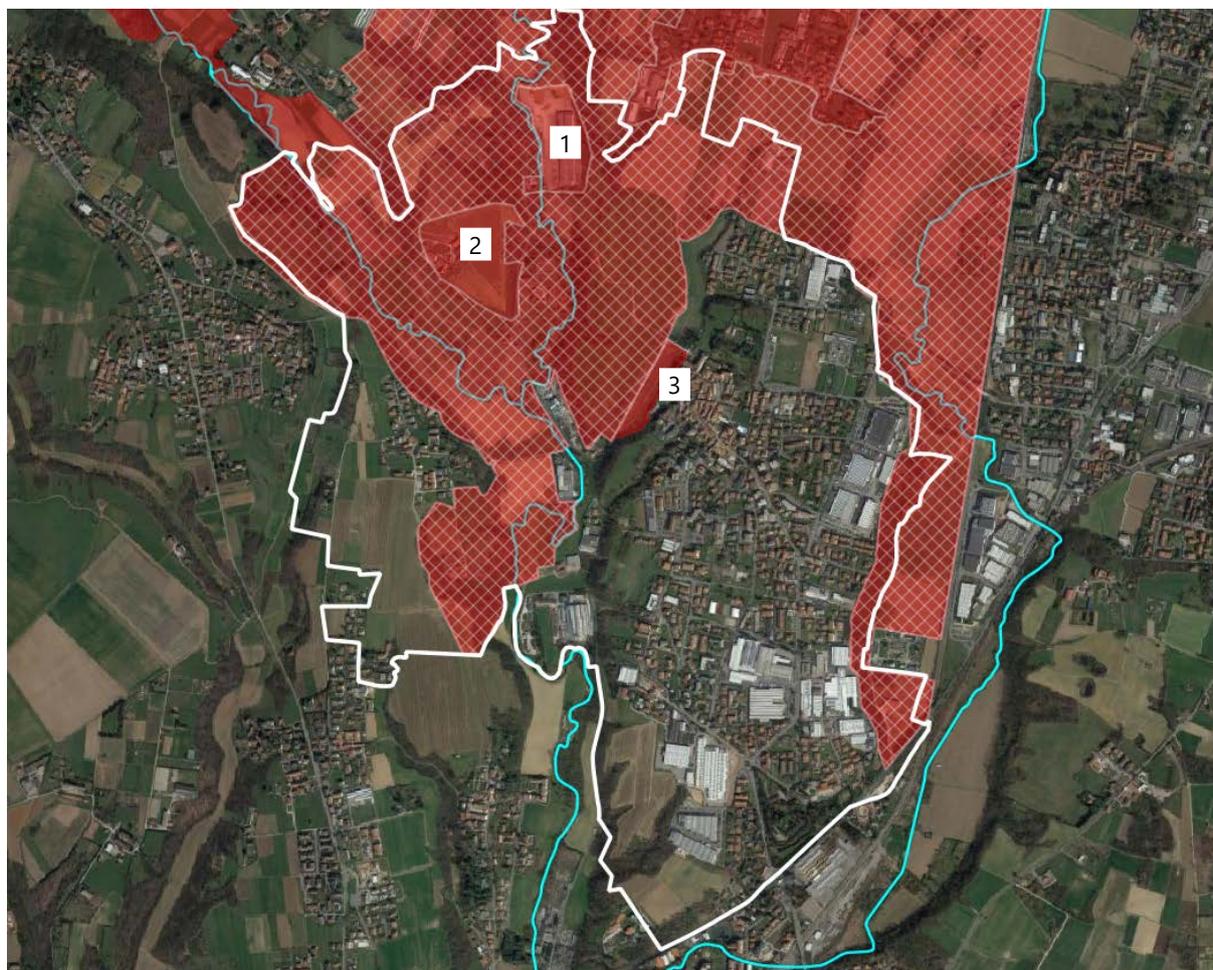


Figura 1.3 – Estensione del Parco regionale (area rossa) e del Parco Naturale (retino bianco) all'interno del territorio comunale di Lomagna (sono indicate le aree non ricadenti in PN, come da elenco numerato precedente).

Con DGR n. 6738 del 27/07/2022 è stata approvata la variante parziale al Piano territoriale di Coordinamento del Parco.

Il Piano del Parco Regionale ha effetti di piano paesaggistico coordinato, ai sensi dell'art. 57 del D.lgs. n. 112/1998, con i contenuti paesaggistici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento contiene in un proprio specifico titolo le disposizioni per il territorio del Parco Naturale istituito dalla L.r. n. 13/2008 all'interno del Parco Regionale. Il Piano del Parco Naturale ha valore di piano urbanistico, con efficacia prevalente sui piani urbanistici.

Il territorio del Parco incluso nella perimetrazione della ZSC IT2030006 è soggetto inoltre alle specifiche disposizioni e divieti posti dalle misure di conservazione di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184, della d.g.r. 5 dicembre 2013, n. 1029.

Come specificato all'art. 4, comma 1, della Normativa di Piano, la pianificazione comunale ed intercomunale costituisce strumento fondamentale per l'attuazione del Piano ed è chiamata a precisare, integrare ed approfondire le scelte di Piano laddove consentito. Le determinazioni urbanistiche dei piani comunali dovranno essere pertanto coerenti e compatibili con le indicazioni, le disposizioni e le norme del PTC, oltre che con quanto previsto dall'art. 22 del Piano Paesaggistico Regionale

Ai sensi dell'art. 5 della Normativa di Piano, i Comuni interessati dal Parco provvedono all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali, relativamente alle aree esterne al perimetro del Parco, ai sensi dell'art. 18, comma 5, della L.r. n. 86/1983 e s.m.i., tenendo conto dei seguenti criteri ed indirizzi:

- a. deve essere salvaguardata la continuità dell'assetto ambientale e paesistico lungo il perimetro del Parco, laddove non ancora compromesso da insediamenti o dalla presenza di infrastrutture; in particolare, come individuato dalla Tavola 2, si sottopongono a salvaguardia:
 - le connessioni ecologiche fra il Parco ed il territorio agro-forestale, con particolare attenzione per gli elementi individuati dal progetto di Rete Ecologia Regionale (d.g.r. del 31 dicembre 2009 n.VIII/10962 e successive modifiche ed integrazioni, BURL 7° suppl. straordinario al n°3 del 22 gennaio 2010) e alle previsioni ed indirizzi del Piano di gestione del SIC;
 - le superfici esterne ai confini che concorrono alla definizione ed alla conservazione dell'ambiente e del paesaggio del Parco;
- b. l'aggregato urbano dovrà, preferibilmente, essere definito da perimetri continui, al fine di conseguire il minor consumo delle risorse naturali e territoriali;
- c. salvo preesistenze, le attività industriali dovranno essere collocate a congrua distanza dai confini del Parco, con previsione di barriere a verde e alberature, privilegiando le essenze autoctone;
- d. lungo le strade che conducono al Parco devono essere mantenute le alberature, il cui taglio è limitato a ragioni di sicurezza o di pubblica utilità;
- e. dovranno essere altresì definiti i parcheggi perimetrali a servizio del Parco.

La **Tavola 1** del PTC vigente definisce l'articolazione del territorio.

Le aree a Parco nel territorio comunale sono interessate dalle seguenti zone (sono indicati i riferimenti di disciplina della Normativa di Piano):

- in Parco Regionale (extra Parco Naturale):
 - Zona di trasformazione migliorativa (art. 37), in corrispondenza dell'area ex RDB;
 - Zona agricola di pianura (art. 29), Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione (art. 32) e Cascine di valore storico o ambientale - categoria B (art. 35), in corrispondenza dell'ambito in cui si inserisce Cn.na Mirasole;
 - Zona agricola di pianura (art. 29), per l'area libera in località Caravaggio;
- in Parco Naturale:
 - Zona agricola del pianalto (art. 40);
 - Zona agricola delle valli alluvionali (art. 41);
 - Zona per le strutture agricolo-produttive (art. 45).

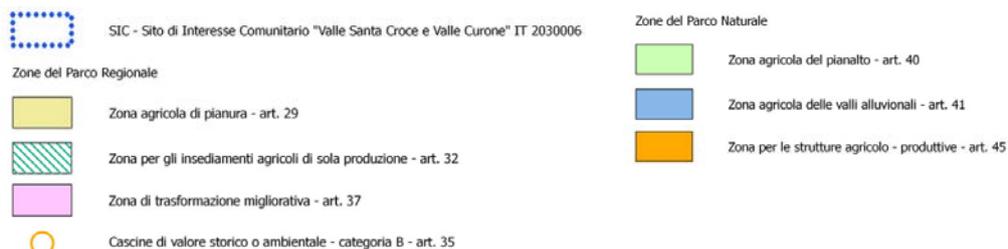
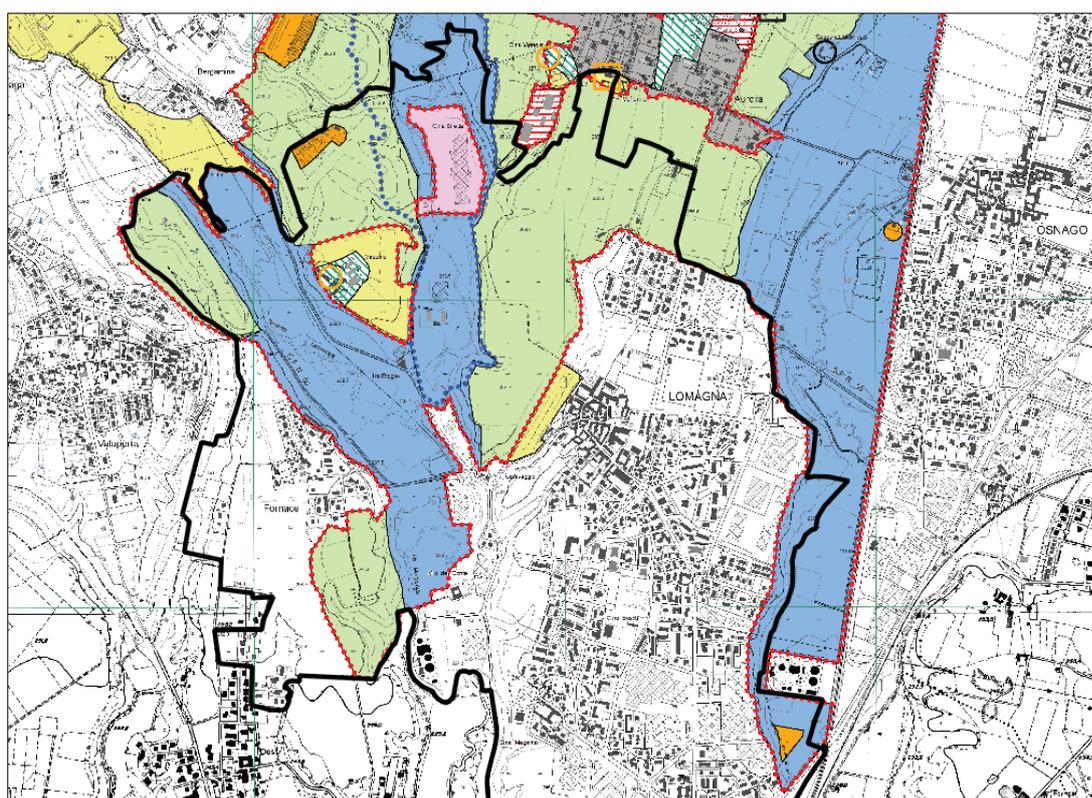


Figura 1.4 – Estratto della Tavola 1 del PTC vigente del Parco regionale e del Parco Naturale.

Si riportano nel seguito le discipline per le Zone e gli elementi sopra indicati.

Zona di trasformazione migliorativa (art. 37)

1. La Tavola 1 individua la Zona di trasformazione migliorativa, che comprende le aree interessate dalla presenza di strutture produttive industriali o artigianali che per il loro stato di degrado, per morfologia o destinazione d'uso, si pongono in rapporto non corretto con il contesto paesistico ed ambientale, ovvero che risultino di particolare vulnerabilità ambientale per la loro interclusione, tangenza o prossimità a zone di particolare interesse naturale e paesistico.

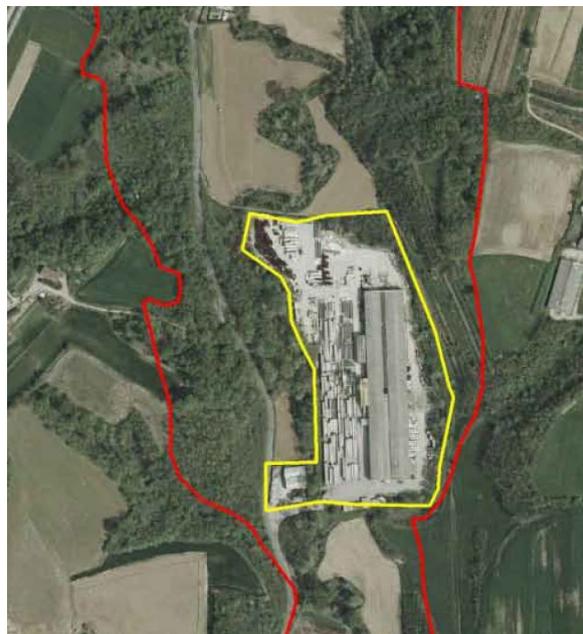
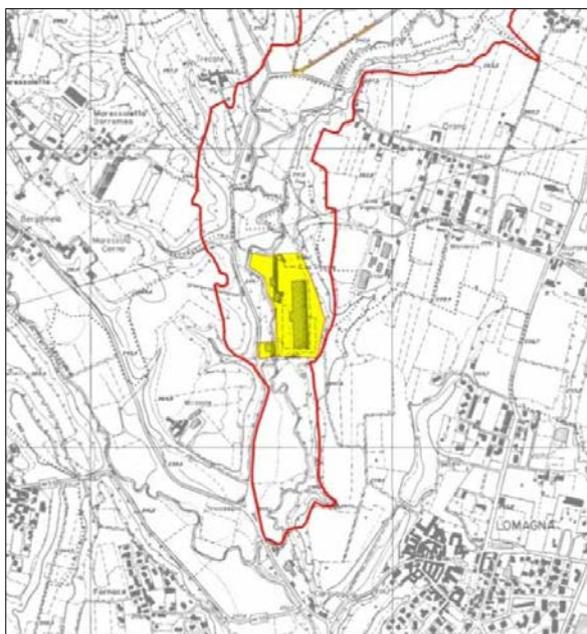
2. Nella presente Zona di trasformazione migliorativa è necessario garantire nel tempo la compatibilizzazione ambientale e paesistica delle attività e delle strutture ed il miglioramento delle condizioni naturali e paesistiche del comparto. Se tali strutture riguardano "aree non residenziali dismesse", costituisce ulteriore riferimento normativo quanto contenuto all'art. 97-bis della L.r. 12/05.

3. Sono da ritenersi ammissibili gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione, come definiti dalle lettere a), b), c), d) art. 3 del dpr 380/2001, nonché di demolizione e ricostruzione entro i limiti massimi della volumetria esistente dotata dei necessari titoli abilitativi, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 attraverso lo sviluppo di quanto previsto dalle Schede d'area di cui all'Allegato E. Qualsiasi trasformazione tra cui l'insediamento di nuove attività è pertanto assoggettata a specifiche convenzioni da predisporre tra l'Ente gestore del Parco, la proprietà, ed il Comune interessato. Gli interventi di trasformazione d'uso, opere di completamento, ristrutturazione, ristrutturazione urbanistica possono essere ammessi solo nell'ambito di progetti complessivamente finalizzati al miglioramento della compatibilità ambientale degli edifici e delle loro pertinenze, da verificarsi in ordine ai seguenti fattori: maggiore compatibilità della destinazione d'uso, miglioramento estetico e più positivo inserimento ambientale degli edifici e delle loro aree di pertinenza; incremento delle alberature e delle superfici a verde; riduzione dell'inquinamento dovuto agli scarichi solidi, liquidi o gassosi; riduzione dei flussi di traffico indotti, creazione di attrezzature compatibili (culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero).

4. Non sono comunque ammissibili interventi che prevedano un aumento delle superfici impermeabilizzate e della superficie coperta.

Estratto Scheda d'Area da Allegato e Normativa di Piano

Zona di trasformazione migliorativa n.1	
Zona:	Via Giotto - Lomagna
Comune:	Lomagna - LC
Zona ZSC:	SI'
	Parco Regionale
Descrizione	<p>La zona di trasformazione migliorativa comprende due insediamenti sulle sponde del torrente Molgoretta. L'insediamento sulla destra idrografica ospita un impianto finalizzato alla produzione di asfalti per opere stradali e relativi depositi.</p> <p>L'insediamento sulla sponda sinistra, su una superficie di circa 40.000 mq, ospita le strutture di un impianto industriale in cui l'attività di produzione di grandi strutture prefabbricate in calcestruzzo è cessata nel corso del 2011. L'area ospita un unico edificio di tipo industriale di grandi dimensioni (superficie coperta di circa 11.000 mq ed altezza media di 8 m) con coperture in Eternit, oltre ad una palazzina uffici (superficie coperta di circa 400 mq).</p> <p>L'area è inoltre quasi completamente pavimentata con materiali impermeabilizzanti. Il comparto è completamente recintato. Al limite superiore dell'area vi è presenza di copertura di tipo forestale, insediatasi sopra i ruderi di una cascina che qui sorgeva fino agli anni '60.</p>
Fattori significativi	<p>La zona è interna alla ZSC e costituisce un forte elemento detrattore nel paesaggio rurale del Parco, sia per la localizzazione che per la dimensione.</p> <p>L'alveo del torrente Molgoretta è qui sostanzialmente incanalato e si rilevano condizioni di criticità ed usi impropri lungo gli argini.</p> <p>Ulteriori condizioni di sofferenza idraulica derivano dall'elevata dimensione di superfici impermeabilizzate o comunque scarsamente drenanti.</p> <p>Il transito dei mezzi ha determinato alterazioni per ampliamento della viabilità, con la realizzazione, di fatto, di un piazzale esterno agli impianti.</p> <p>Le infrastrutture viarie di servizio a quest'area, in particolare da nord, risentono del crescente traffico di collegamento verso sud, anche con pregiudizio per i valori naturalistici dell'area attraversata.</p> <p>La cessazione delle attività produttive nell'area sulla sinistra idrografica determina una condizione di potenziale rischio conseguente all'eventuale uso improprio delle strutture, incrementato dalla presenza di materiali inquinanti. L'unitarietà di questo comparto costituisce un elemento di notevole valore potenziale per il suo recupero e per il riutilizzo delle strutture. Al contrario, l'eventuale frazionamento dell'area determinerebbe una condizione di grave criticità per il governo delle trasformazioni.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione del paesaggio; • riqualificazione fascia ripariale; • riqualificazione del corso d'acqua; • riduzione delle superfici impermeabilizzate e dei volumi; • miglioramento della qualità architettonica; • riordino del comparto; • riqualificazione naturalistico/ambientale dell'area; • uso sociale dell'area; • eliminazione degli elementi inquinanti. <p>Per quanto riguarda l'insediamento sulla sinistra idrografica, è fondamentale che l'opera di riqualificazione sia realizzata nell'ambito di un progetto unitario per l'intero comparto che preveda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riqualificazione del torrente Molgoretta e della fascia di terreno adiacente; • la rinaturalizzazione (tramite rimboschimenti, realizzazione di aree umide anche come impianti di fitodepurazione a servizio del collettore fognario, superfici agricole). <p>Particolare attenzione deve essere data al governo dei flussi veicolari ed al contenimento del traffico indotto dalle attività praticate nell'area</p>



Zona agricola di pianura (art. 29)

1. La Zona agricola di pianura è caratterizzata da ampi terrazzi e pianalti con importante attività agricola, sviluppatasi spesso attorno a nuclei con elevato significato storico-testimoniale. E' significativa la percezione del paesaggio circostante che si gode in questa zona, spesso con scarsa percezione dell'edificato. Le principali criticità rilevabili in questa zona sono da ricondurre al rischio di semplificazione dell'uso agricolo del territorio, alla carenza della presenza arborea nel paesaggio rurale, alla scarsa contestualizzazione delle residenze esistenti e loro pertinenze ed alla presenza di strutture rurali di scarso significato architettonico, caratterizzate spesso da disordine compositivo.

2. Nella Zona agricola di pianura è vietato realizzare nuovi edifici ad eccezione degli edifici residenziali e di servizio necessari all'attività dell'imprenditore agricolo, in conformità a quanto disposto dai successivi commi.

3. Nella Zona agricola di pianura è consentita la nuova realizzazione di residenze volte a soddisfare accertate esigenze dell'imprenditore agricolo o dei suoi dipendenti e la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture produttive quali stalle, serre, silos, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli nei casi e nei limiti generali della l.r. 12/05, quando la superficie complessiva di pertinenza ai fini del vincolo di cui all'Art. 59 comma 6 della l.r. 12/2005 ha una dimensione di almeno 15 ha ed è costituita da:

- a) terreni tra loro contermini;
- b) terreni interamente situati entro il perimetro del Parco come definito dalla l.r. 13/2019.

Tale possibilità non si applica qualora il richiedente disponga di aree ricomprese nelle Zone di cui agli artt. 31, 32, 44, 45. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate nel rispetto dei coni visuali e della percezione complessiva del paesaggio, delle caratteristiche morfologiche e paesistiche del sito di intervento.

4. Alle nuove realizzazioni si applicano i limiti di cui all'art 59 della l.r. 12/05 con le seguenti limitazioni:

- a) per i nuovi edifici destinati alla residenza dell'imprenditore agricolo o dei salariati è consentita per ogni azienda la realizzazione di un massimo di 800 mc;
- b) limitatamente alle serre permanenti, il rapporto di copertura massimo è pari al 20% della superficie aziendale.

5. Nella Zona agricola di pianura, alle imprese che, pur avendo disponibilità di aree nelle zone di cui agli articoli 31, 32, 44, 45, conducono terreni compresi nel perimetro del Parco è consentito realizzare:

- a) attrezzature ed infrastrutture produttive solo per specifiche ragioni igienico-sanitarie che ne impediscano la realizzazione nelle Zone agricolo-produttive ed agricolo-residenziali (di cui agli articoli 31, 32, 44, 45) nei limiti previsti dalla l.r. 12/05;
- b) strutture di copertura delle colture orto-floro-vivaistiche di cui non sia prevista la rimozione stagionale della copertura e delle intelaiature, entro un rapporto massimo di copertura del 40%.

6. I rapporti di copertura delle strutture per la copertura stagionale delle colture devono essere conformi a quanto previsto dal comma 4 dell'art. 59 della l.r. 12/05.

Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione (art. 32)

1. La Tavola 1 del Piano individua le Zone per gli insediamenti agricoli di sola produzione: si tratta di aree in cui sono già presenti insediamenti agricoli, funzionali alla conduzione di terreni agricoli interni al Parco, per i quali è necessario prevedere il potenziamento delle strutture agricole.

2. Nella Zona per gli insediamenti agricoli di sola produzione è consentita l'edificazione di sole attrezzature ed infrastrutture produttive, in conformità con quanto disposto dagli artt. 59 e 60 della l.r. 12/05 e dall'art. 11 del presente Piano. (nota: Art. 11 "Norme generali per la nuova edificazione")

Cascine di valore storico o ambientale - categoria B (art. 35)

1. Sono individuati con apposito simbolo grafico nella Tavola 1 ed elencati nell'Allegato B, le Cascine di valore storico o ambientale che costituiscono uno degli elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio e in cui gli interventi di restauro o ristrutturazione edilizia devono essere finalizzati alla tutela, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio presente, sia per quanto riguarda i singoli elementi strutturali ed architettonici, insediativi e produttivi, sia per quanto attiene i rapporti complessivi con l'ambiente (alberature, strade agrarie, rete irrigua, direttrici visuali e di accesso, aree di pertinenza).

2. In sede di adeguamento al presente Piano dei propri strumenti urbanistici, i Comuni provvedono ad individuare e perimetrare le Cascine di valore storico o ambientale di cui al presente articolo.

3. Gli interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente di cui al comma 1 esistente di cui all'art. 3 del dpr 380/2001 di cui alle lett. c) e d), qualora consentiti dalle presenti norme, dovranno attenersi ai criteri generali così specificati: [...].

4. Tutte le scelte architettoniche e materiche devono essere quindi volte alla conservazione del bene, all'eliminazione degli elementi non originali e non devono comportare l'inserimento di nuovi elementi e materiali estranei al contesto; [...].

5. Per quanto relativo alla conduzione dei terreni contermini agli edifici, si applicano le disposizioni di cui all'art. 12, comma 2.

6. Le Cascine di valore storico o ambientale identificate in cartografia (Tavola 1) e nell'Allegato B, sono classificate in categorie omogenee con le seguenti definizioni e relative norme di tutela differenziate:

[...]

categoria B: si riferisce a caschine costituite da corpi isolati o da aggregati rurali composti che conservano solo in parte caratteristiche architettoniche di pregio, per i quali sono consentiti esclusivamente interventi di cui alle lettere a) b) c) e d) del comma 1 art. 3 del dpr 380/2001 da effettuarsi secondo le previsioni dei piani urbanistici comunali e nel rispetto dei criteri di cui ai precedenti commi; eventuali aumenti di volume, che dovranno comunque essere motivati da esigenze funzionali, saranno realizzati solo in ambiti dove non comportino alterazione del valore ambientale del contesto.

Devono comunque essere conservati i caratteri architettonici e le tracce di impianto urbanistico degli edifici individuati nella categoria B.

7. Per tutti gli edifici compresi nelle predette categorie sono consentite esclusivamente le seguenti destinazioni d'uso: a) agricoltura e agriturismo; b) residenza; c) funzioni ricreative e di ristoro; ricettive e per la ristorazione.

Zona agricola del pianalto (art. 40)

1. La Zona agricola del pianalto è caratterizzata da ampi terrazzi e pianalti con importante attività agricola, sviluppatasi spesso attorno a nuclei con elevato significato storico-testimoniale. Significativa è la percezione del paesaggio circostante che si gode in queste zone, spesso con scarsa percezione dell'edificato. Le principali criticità rilevabili in queste zone sono dovute al rischio di semplificazione dell'uso agricolo del territorio ed alla carenza della presenza arborea nel paesaggio rurale; alla scarsa contestualizzazione delle residenze esistenti e delle loro pertinenze, alla presenza di strutture rurali di scarso significato architettonico, caratterizzate spesso da disordine compositivo.

2. Nella Zona agricola del pianalto è vietato realizzare nuovi edifici ad eccezione degli edifici rurali e di servizio utili all'attività lavorativa dell'imprenditore agricolo singolo o associato in conformità a quanto disposto dai successivi commi del presente articolo.

3. Nella Zona agricola del pianalto è consentita la realizzazione di nuove residenze volte a soddisfare accertate esigenze dell'imprenditore agricolo o dei suoi dipendenti e la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture produttive quali stalle, serre, silos, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli nei casi e nei limiti generali della l.r. 12/05, quando la superficie complessiva di pertinenza ai fini del vincolo di cui all'art. 59 comma 6 della l.r. 12/05 ha una dimensione di almeno 15 ha ed è costituita:

- a) da terreni tra loro contermini;
- b) interamente situati entro il perimetro del Parco.

Tale possibilità non si applica qualora il richiedente disponga di aree nelle Zone di cui agli artt. 31, 32, 44, 45. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate nel rispetto dei con visuali e della percezione complessiva del paesaggio, delle caratteristiche morfologiche e paesistiche del sito di intervento.

4. Alle nuove realizzazioni si applicano i limiti di cui all'art 59 della l.r. 12/05 con le seguenti limitazioni:

- a) per i nuovi edifici destinati alla residenza dell'imprenditore agricolo o dei salariati è consentita per ogni azienda la realizzazione di un massimo di 800 mc;
- b) limitatamente alle serre permanenti il rapporto di copertura massimo è pari al 20% della superficie aziendale.

5. Nella Zona agricola del pianalto alle imprese che, pur avendo disponibilità di aree nella zona di cui agli artt. 31, 32, 44, 45, conducono terreni compresi nel perimetro del Parco è consentito realizzare:

- a) attrezzature ed infrastrutture produttive solo qualora specifiche ragioni igienico-sanitarie ne impediscano la realizzazione nelle Zone agricolo-produttive ed agricolo-residenziali nei limiti previsti dalla l.r. 12/05;
- b) strutture di copertura delle colture orto-floro-vivaistiche di cui non sia prevista la rimozione stagionale della copertura e delle intelaiature, entro un rapporto massimo di copertura del 40%; tale rapporto di copertura è incrementato del 20% qualora sussistano le condizioni di cui all'art.59, comma 4 bis, della l.r. 12/05.

6. I rapporti di copertura delle strutture per la copertura stagionale delle colture devono essere conformi a quanto previsto dal comma 4 dell'art.59 della l.r. 12/05 (40%).

Zona agricola delle valli alluvionali (art. 41)

1. La Zona agricola delle valli alluvionali include superfici prevalentemente agricole caratterizzate dalla presenza dei corsi d'acqua principali del Parco; i popolamenti boscati assumono il ruolo di connessione fra ambienti a maggior naturalità, da destinare alla ricomposizione ambientale; in essa non è consentita la trasformazione dei boschi ed è incentivato il rimboschimento degli spazi incolti, subordinato al rispetto delle valenze paesistiche e degli assi prospettici; devono essere ricostituite le fasce di vegetazione a tutela dei corsi d'acqua. Le principali criticità rilevabili in questa zona sono dovute al rischio di semplificazione dell'uso agricolo del territorio, alla carenza della presenza arborea nel paesaggio rurale ed alla scarsa contestualizzazione delle residenze esistenti e delle loro pertinenze. Deve essere prestata particolare attenzione alla tutela dei fontanili e delle canalizzazioni ad essi connesse.

2. Nella Zona agricola delle valli alluvionali si applicano le seguenti disposizioni:

- c) in una fascia di 4 metri dal limite superiore delle sponde dei canali e della testa dei fontanili è ammessa esclusivamente la coltivazione del prato stabile o la presenza del bosco;
- d) è vietato realizzare nuovi edifici;
- e) sono consentite le strutture per la copertura stagionale delle colture in un rapporto di copertura massimo del 20% e nel limite massimo di 2.000 mq.

Zona per le strutture agricolo-produttive (art. 45)

1. La Tavola 1 del Piano individua le Zone per le strutture agricolo-produttive: si tratta di aree in cui sono già presenti insediamenti agricoli, strettamente connessi al territorio del Parco, per i quali è necessario prevedere la possibilità di potenziamento delle strutture agricole.

2. Nelle Zone per le strutture agricolo-produttive è consentita l'edificazione di sole attrezzature ed infrastrutture produttive, in conformità con quanto disposto dagli artt. 59 e 60 della l.r. 12/05, e dall'art. 11 del presente Piano.

La **Tavola 2** illustra le azioni e gli obiettivi particolari definiti dal PTC.

In particolare segnala:

- fasce territoriali poste a confine del Parco, da salvaguardare per motivi di carattere ambientale o paesaggistico;
- le sensibilità idrografiche;
- aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica, per le quali valgono le discipline di cui all'art. 19 della Normativa di Piano;
- "memorie del territorio", manufatti ed elementi caratterizzanti il paesaggio rurale (Allegato F Normativa di PTC).

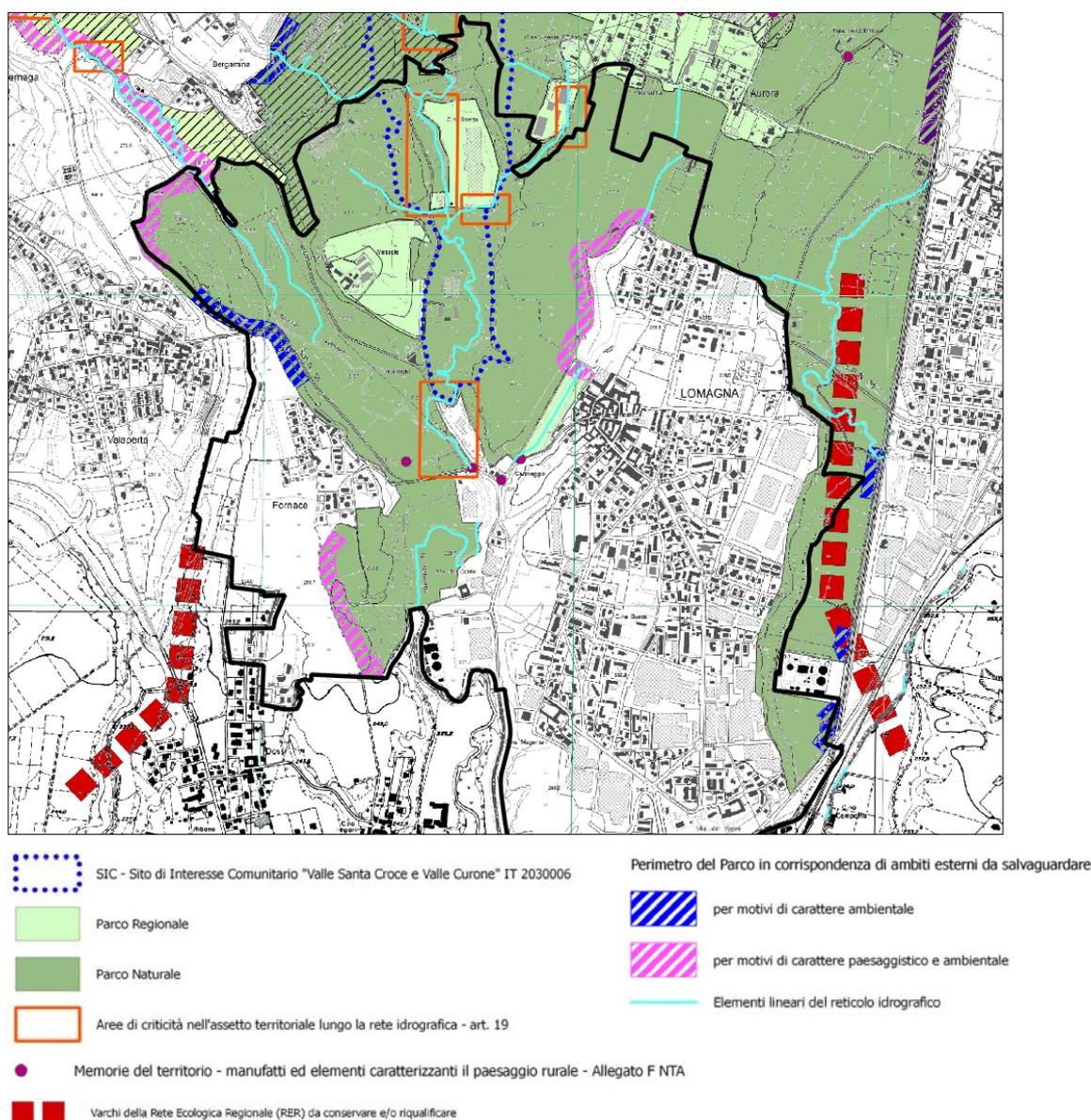


Figura 1.5 – Estratto della Tavola 2 del PTC vigente.

Le aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica sono disciplinate dall'art. 19 " Tutela idrogeologica e dei corpi idrici" della Normativa d PTC:

1. Nel territorio del Parco, ad eccezione delle Zone di iniziativa comunale orientata di cui all'art. 36, nelle aree costituenti scarpate morfologiche, terrazzamenti, creste, sono vietati tutti i movimenti di terra, sbancamenti e livellamenti che possano creare discontinuità visuali ed estetiche nel paesaggio, con alterazione della morfologia originaria dei luoghi, oltre che pericoli per la stabilità dei pendii; sono ammesse le attività agricole e selvicolturali, nonché le opere di difesa e di consolidamento dei terreni, realizzate di norma con interventi di ingegneria naturalistica.

2. Nelle Zone di iniziativa comunale orientata di cui all'art. 36, la pianificazione comunale detterà apposite norme di difesa del suolo compatibili con i principi di tutela espressi al comma precedente.

3. [...] nelle aree costituenti le scarpate morfologiche e terrazzamenti, è consentito eseguire movimenti di terreno che non implicino, ad opere ultimate, scavi o reinterri di altezza superiore a 1,50 m; questo limite può essere superato per la messa in sicurezza statica dei versanti.

[...]

5. Per la conservazione della funzionalità degli ecosistemi correlati al reticolo idrografico, si dovrà:

a) evitare l'alterazione del bilancio idrologico dei relativi bacini e la conseguente riduzione dell'apporto idrico alla sorgente;

b) evitare le possibili fonti di inquinamento termico e chimico delle acque, incluse quelle di falda, con particolare riferimento a fosfati e nitrati.

6. La Tavola 2 individua la rete idrografica primaria e secondaria; l'Ente gestore definisce nel Parco Naturale, in attuazione dell'art. 164 del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 le acque sorgive, fluenti e sotterranee, necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate; sia il censimento della rete idrografica che le definizioni operate dall'Ente gestore a termini dell' art. 164 del D.lgs. 152/06, costituiscono riferimento necessario per i soggetti pubblici e privati.

7. In tutte le aree adiacenti l'asta principale dei torrenti e dei principali affluenti è da evitare l'incremento delle superfici impermeabilizzate che possono portare a un sovraccarico idraulico dei corsi d'acqua; a tal fine, i PGT dei Comuni del Parco, in sede di adeguamento di cui al precedente art. 4, dovranno contenere apposite norme per le sistemazioni ed i recuperi di aree urbanizzate di uso pubblico, con lo scopo di abbassare il coefficiente di deflusso e per diminuire gli effetti delle piene; tali norme dovranno prevedere per le coperture di grandi superfici modalità di pavimentazione che permettano comunque un certo grado di infiltrazione delle acque nel sottosuolo.

8. La Tavola 2 individua le aree di criticità nell'assetto territoriale lungo la rete idrografica per le quali i PGT, con il supporto del Parco, definiscono azioni e modalità di progressiva riduzione delle criticità.

9. Al fine di mantenere e migliorare l'assetto ecologico complessivo del Parco, in sede di pianificazione comunale saranno indicate apposite norme per attuare la salvaguardia ed il miglioramento di tutti gli elementi della rete idrografica; in particolare i corsi d'acqua minori, le rogge ed i canali saranno attivamente conservati nel loro percorso; sono in ogni caso vietati interventi di rettificazione ed impermeabilizzazione del fondo e delle sponde, nonché interventi di copertura o tombinatura.

10. Lungo i corsi d'acqua del reticolo idrico principale e secondario è vietata la realizzazione di fabbricati anche se totalmente interrati, ivi comprese le recinzioni con muratura che si elevino

oltre la quota del piano di campagna e di scavi, entro la fascia di 10 m dal piede degli argini e loro accessori o, in mancanza di argini, dal ciglio delle sponde; sono, inoltre, vietate le piantagioni e la movimentazione del terreno entro la fascia di 4 m dai limiti sopraindicati. Le recinzioni amovibili (come già espresso all'art. 10) devono comunque essere posizionate ad una distanza non inferiore a m. 4 dal piede dell'argine o dal ciglio della sponda incisa.

11. Tutti gli interventi da effettuare sulla rete idrografica dovranno rispondere all'obiettivo di rinaturalizzazione ambientale delle sponde e delle aree adiacenti i torrenti. Per questo motivo gli interventi di consolidamento delle sponde dovranno privilegiare il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica, favorendo l'impianto o reimpianto del bosco come primario strumento di protezione idrogeologica del territorio. Le opere tradizionali di regimazione idraulica, qualora necessarie, saranno eseguite nel rispetto della naturale divagazione del corso d'acqua, salvaguardando le rispettive zone umide connesse.

[...]

13. Al fine di un miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque superficiali, tutti gli scarichi nei corsi d'acqua superficiali o immessi sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo devono possedere rigorosamente i requisiti di qualità compatibili con l'effettivo stato del recettore e con il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano di Risanamento delle Acque Regionale. In ogni caso è vietata l'immissione di acque che comportino il peggioramento della qualità delle acque del recettore. L'Ente gestore promuove le azioni volte al progressivo superamento delle condizioni di criticità conseguenti alle immissioni di scarichi nei corsi d'acqua; d'intesa con i Comuni, promuove l'adozione di sistemi di depurazione delle acque reflue, ambientalmente compatibili ed economicamente sostenibili, in zone non servite da pubblica fognatura. Gli scarichi nei corsi d'acqua devono anche essere conformi al PTUA (Programma di Tutela ed Uso delle Acque, d.g.r. 6990 del 31 luglio 2017 - BURL SO n. 36 del 4/9/2017).

14. Per i progetti che riguardano il potenziamento di opere di presa da sorgenti o nuove perforazioni di pozzi, l'Ente gestore esprime parere ai sensi della vigente normativa.

15. Il sistema dei fontanili e delle sorgenti pietrificanti presenti nel territorio del Parco rappresenta un elemento di elevato valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico-ambientale e come tale deve essere salvaguardato.

[...]

1.1.3 Sistema ecorelazionale di riferimento

Ai fini dell'analisi sono assunti gli elementi costituenti le reti ecologiche definite alle diverse scale di governo del territorio e di riferimento per il caso in oggetto:

- Rete Ecologica Regionale (RER);
- Rete Ecologica Provinciale (REP).

1.1.3.1 Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) individua le infrastrutture strategiche (*"Infrastrutture prioritarie"*) per il conseguimento degli obiettivi di Piano, rispetto a cui la presente proposta di Variante deve relazionarsi.

La Rete Ecologica Regionale costituisce parte integrante delle Infrastrutture prioritarie del PTR.

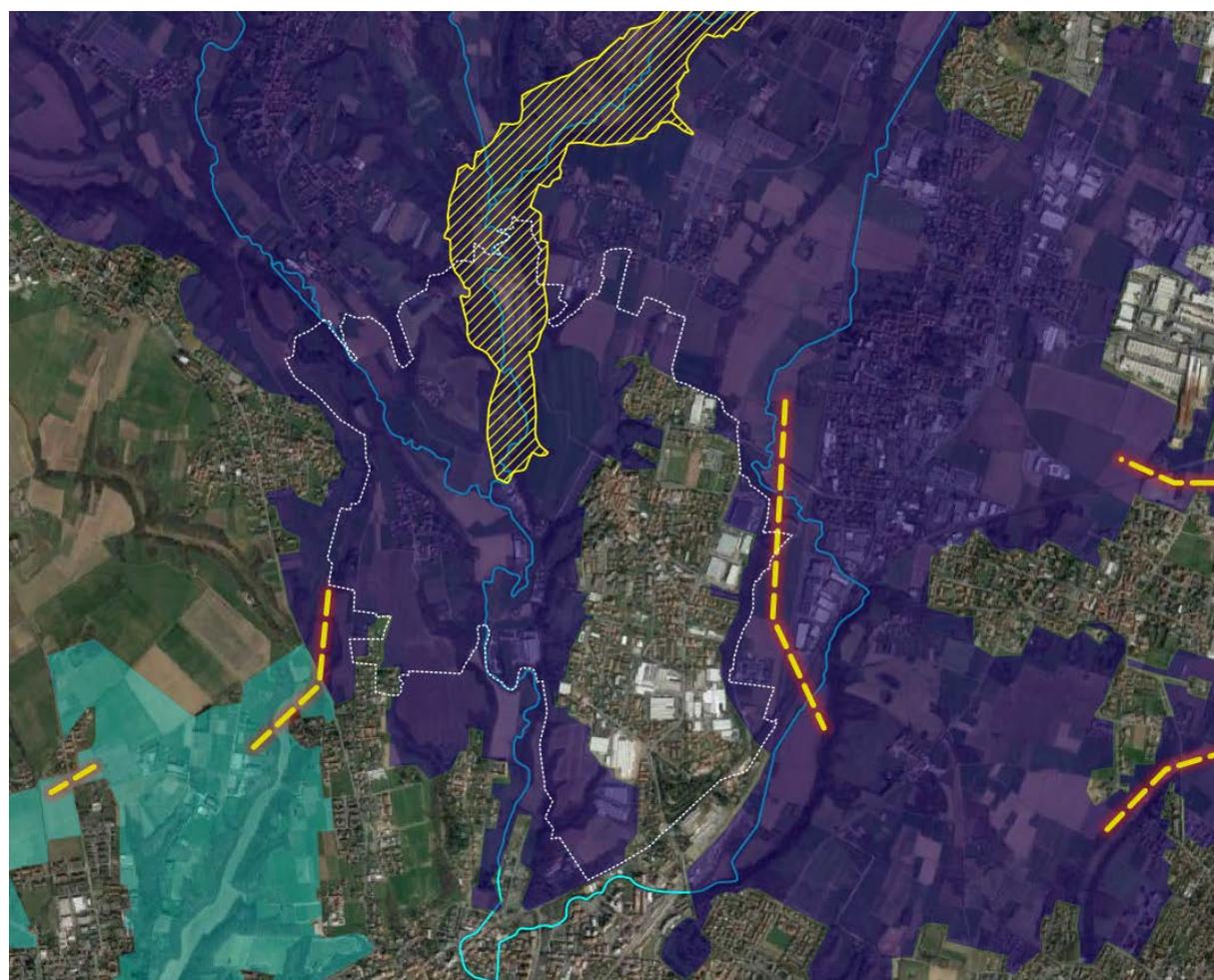
La Rete Ecologica Regionale (RER) rappresenta lo strumento per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

La RER è costituita da diversi elementi funzionali; nel territorio comunale si estendono *"Elementi di primo livello"* lungo le valli morfologiche del T. Molgoretta (a ovest) e del T. Molgora (a est).

Di specifico interesse sono le segnalazioni di due varchi posti rispettivamente a ovest, a garanzia delle connessioni verso le morfologie dendriformi di impluvi a Usmate Velate (MB), e a est nell'ottica di mantenimento e di deframmentazione dello spazio tra le urbanizzazioni di Lomagna e Osnago.



-  Elementi di Primo livello
-  Elementi di Secondo livello
-  Varchi
-  Siti Natura 2000

Figura 1.6 – Elementi della “Rete Ecologica Regionale” nell’ambito in cui si inserisce il territorio comunale (fonte Geoportale della Lombardia).

1.1.3.2 Rete Ecologica Provinciale

La Provincia di Lecco è dotata di PTCP sin dal 2004; il 23 e 24 marzo 2009 il Consiglio provinciale ha approvato la variante di adeguamento del PTCP alla legge regionale 12 dell'11 marzo 2005.

La variante di revisione del PTCP è stata approvata con delibera di Consiglio provinciale 40 del 9 giugno 2014 (Burl Serie Avvisi e Concorsi n. 33 del 13 agosto 2014).

Con Delibera di Consiglio provinciale n. 35 del 20/06/2022 è stata approvata la variante di adeguamento alla Legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" (Burl Serie Avvisi e Concorsi n. 33 del 17/08/2022).

Il "Quadro Strategico" di Piano definisce la Rete Ecologica Provinciale.

Il progetto di Rete Ecologica Provinciale identifica i seguenti elementi:

- Elementi funzionali della REP (art. 61)
 - "Ambiti di primo livello" (core areas), lungo le valli del T. Molgoretta e del T. Lavandaia, con "Zone tampone" ai lati esterni;
 - "Ambiti di secondo livello", estesi nelle aree agricole libere di connessione sovralocale;
 - un "Corridoio ecologico" nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, in località Fornace, lungo cui è segnalato un "varco della REP";
- Elementi di criticità per la REP (art. 61), rappresentati da:
 - insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello;
 - infrastrutture interferenti.

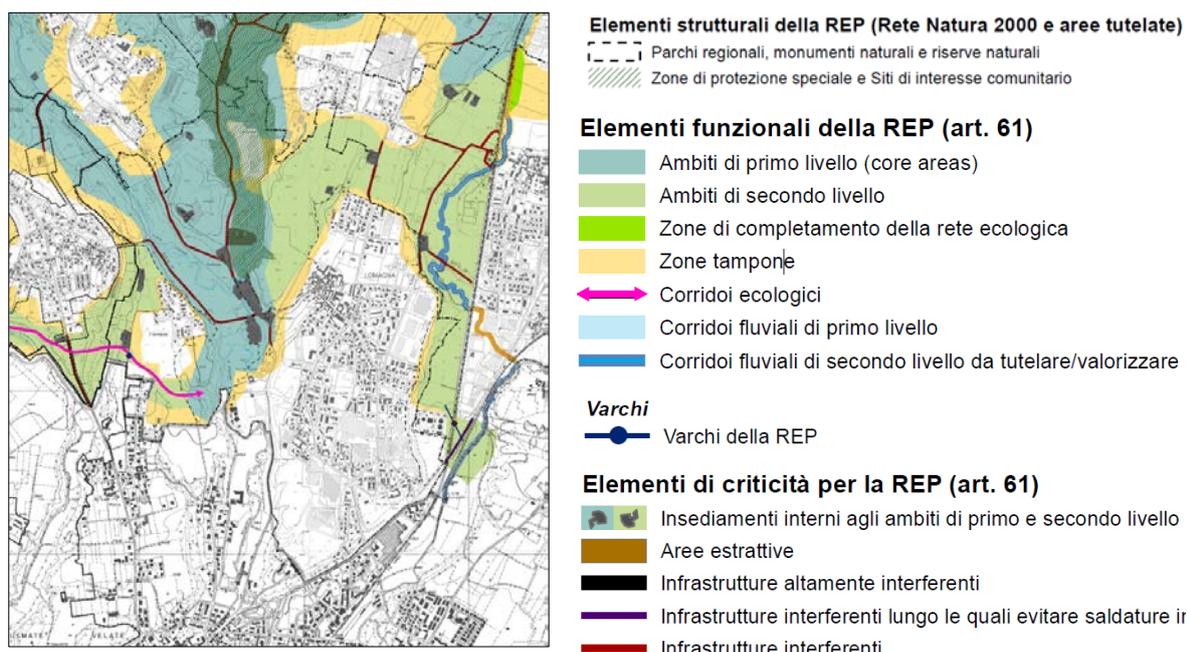


Figura 1.7 – Estratto della Tavola "Rete Ecologica Provinciale - progetto" del Quadro strategico.

Gli elementi della REP sono disciplinati dall'art. 61 nella Normativa di Piano:

61. Rete Ecologica Provinciale

1. Al fine di perseguire la tutela e l'incremento della biodiversità e la valorizzazione degli ecosistemi presenti nel territorio provinciale, il PTCP promuove la tutela e lo sviluppo della rete ecologica, quale strumento per conseguire la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati in coerenza con le Convenzioni internazionali, le Direttive comunitarie e le disposizioni nazionali e regionali, nonché gli strumenti di pianificazione delle Aree regionali protette.

2. Il PTCP promuove lo sviluppo della rete ecologica integrata con le previsioni dei territori contermini e persegue, nel territorio di propria competenza, con il concorso della pianificazione comunale e delle Aree protette, i seguenti obiettivi:

a) contrastare i processi di frammentazione ambientale dei sistemi naturali e semi-naturali, riducendo e mitigando le discontinuità indotte dalle infrastrutture e dai sistemi urbani;

b) salvaguardare gli spazi naturali e seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica, la permeabilità biologica, la funzionalità agronomica, e promuovendone usi compatibili anche con finalità paesistiche e turistico-ricreative;

c) mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua;

d) contribuire al riequilibrio del sistema ambientale, in quanto luogo prioritario di destinazione delle opere di compensazione (forestale e ambientale) generate dagli interventi infrastrutturali e di crescita insediativa, nonché delle risorse economiche derivabili da fonti varie.

[...]

4. Per rete ecologica si intende un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi, nel quale sono riconosciute aree centrali dove le specie guida mantengano popolazioni sostenibili nel tempo (core areas), aree di protezione per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali (zone tampone), aree di connessione che consentano lo scambio di individui tra le aree precedenti (corridoi e varchi).

[...]

6. Costituiscono elementi strutturali della Rete Ecologica Provinciale (REP) gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), il sistema regionale delle aree protette, il sistema provinciale delle aree protette (PLIS) e le altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate o di progetto. Per gli elementi che hanno già forme di riconoscimento amministrativo, si rimanda ai rispettivi piani di gestione, piani di coordinamento e normative vigenti.

7. Costituiscono elementi funzionali della Rete Ecologica Provinciale (REP) gli elementi definiti nei commi seguenti (commi da 8 a 15), rappresentati nella tavola del PTCP Quadro Strategico - Rete Ecologica Provinciale - Progetto.

8. Ambiti di primo livello (core areas): aree centrali entro le quali mantenere nel tempo le specie-guida delle popolazioni. Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- riqualificazione degli ecosistemi esistenti secondo i principi di conservazione della natura, mantenendo e incrementando gli habitat di specie di interesse comunitario e i servizi ecosistemici;*
- non sono ammessi nuovi interventi di trasformazione territoriale, fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della L.R. 12/2005 e s.m.i. per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*

- *in caso di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza;*
- *divieto di illuminazione dei sentieri a distanze superiori a m. 300 dai centri abitati maggiori e a m. 100 dalle case sparse e dai nuclei minori;*
- *riconnessione delle eventuali interruzioni della rete, mediante interventi idonei, quali rivegetazione e/o opere infrastrutturali indicate nel Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale;*
- *miglioramento dell'assetto idrogeologico privilegiando interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.*

Valgono inoltre i seguenti indirizzi particolari per:

a) Aree agricole. Sono da limitare gli sbancamenti di terreno e da incentivare le coltivazioni tradizionali e i prodotti tipici, il recupero del paesaggio, la conservazione e l'incremento degli elementi naturali e seminaturali quali siepi, boschetti, prati stabili, ecc.

b) Boschi. Gli interventi dovranno essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del bosco intese come miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo in un'ottica integrata di sviluppo della funzione ecologica e protettiva, nonché produttiva. E' da favorire la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone. Ove presente, vale la normativa del PIF di competenza.

c) Arbusteti e praterie. Gli interventi devono essere volti alla loro conservazione e valorizzazione, in particolare contrastando l'avanzamento del bosco. E' da favorire il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali.

d) Ecosistemi fluviali. I corsi d'acqua detengono un ruolo connettivo e di arricchimento della rete ecologica. Gli interventi devono essere volti alla tutela e alla conservazione dei tratti di maggior qualità e alla riqualificazione ecologica e rinaturalizzazione di quelli di minore qualità:

- *miglioramento delle capacità autodepurative;*
- *incremento delle fasce riparie e loro connessione con i sistemi forestali di bacino;*
- *azioni per la rimodellazione degli alvei e rinaturalizzazione delle sponde, volti alla riduzione del rischio idraulico con contestuale incremento delle funzioni utili (es. depurazione, aumento della biodiversità, ecc.);*
- *realizzazione di aree di espansione che abbiano caratteristiche naturaliformi in modo da mantenere e incrementare le funzioni utili (servizi ecosistemici);*
- *opere di allargamento e riqualificazione dei manufatti di attraversamento delle infrastrutture.*

[...]

9. Ambiti di secondo livello: aree funzionali che comprendono aree strutturali della rete che hanno subito alterazioni tali da compromettere la connettività del sistema ecologico e la sua funzionalità riguardo ai servizi ecosistemici. Valgono i seguenti indirizzi di miglioramento e valorizzazione:

- *miglioramento di habitat ed ecosistemi, tramite azioni manutentive e di riqualificazione delle funzioni ecologiche limitate dalla frammentazione e/o da una gestione inappropriata;*
- *negli interventi volti a limitare il rischio idrogeologico si privilegiano le tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *gli interventi forestali devono tendere al miglioramento dei boschi e alla loro maggiore funzionalità ecosistemica;*
- *le aree agricole ricadenti negli ambiti di secondo livello sono considerate prioritarie per gli interventi di greening previsti dalla politica agricola comune (PAC).*

Nelle aree rurali e perfluviali degli ambiti di secondo livello, caratterizzati da un impoverimento degli ecosistemi, valgono gli indirizzi delle zone di completamento della rete ecologica di cui al comma seguente.

[...]

11. Zone tampone: aree di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia agli ambiti della rete ecologica, il cui scopo è la riduzione dei disturbi reciproci tra aree per la conservazione della natura e aree a pressione antropica. Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- *sono da evitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e di alto impatto (impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico);*
- *mantenimento di un rapporto elevato tra superficie drenante vegetata e superficie impermeabilizzata;*
- *conservazione/rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, privilegiando la diversificazione morfologica degli alvei e la ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale, in particolare in corrispondenza degli innesti con gli ambiti di primo livello (core areas);*
- *la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o la riqualificazione delle esistenti è subordinata all'individuazione di adeguate opere di mitigazione e/o compensazione (cfr. Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale);*
- *opportuna progettazione delle aree verdi, anche private, privilegiando l'impiego di specie autoctone;*
- *sono consigliate le attività economiche primarie della filiera del legno, agricoltura non intensiva, attività agrituristiche, centri di didattica ambientale ed attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.*

12. Corridoi ecologici: elementi di connessione tra gli ambiti della rete. Sono individuati cartograficamente con frecce sovrapposte agli ambiti di primo e secondo livello, in presenza di strettoie, o a zone di completamento:

a) corridoi su ambiti di primo e secondo livello, per i quali valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- *preservazione della continuità territoriale e della funzionalità ecologica dei corridoi;*
- *dovranno essere evitati interventi che possano generare saldature tra edifici;*
- *non è ammessa l'individuazione di nuovi Ambiti di Trasformazione in corrispondenza dei corridoi ecologici. L'attuazione di eventuali previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti all'atto di approvazione della revisione del PTCP, che prevedano il restringimento del corridoio, dovrà in ogni caso assicurare una larghezza minima dello spazio ineditato idonea alla continuità ecologica e prevedere interventi di mitigazione.*

[...]

14. Varchi: parti della rete, generalmente tratti di corridoi ecologici ove sono presenti strettoie, specie in corrispondenza di infrastrutture lineari interferenti o dove l'espansione urbana sta determinando una significativa riduzione degli spazi aperti con rischio di occlusione. In cartografia sono evidenziati:

- *i varchi della REP che confermano i varchi della RER (Rete Ecologica Regionale);*
- *i varchi prioritari per la REP, con valenza sovra-provinciale, in quanto strategici per le connessioni con le reti delle province limitrofe.*

Valgono i seguenti indirizzi:

- *evitare interventi che generano o possano favorire saldature tra edifici;*
- *riequipaggiamento vegetazionale con specie autoctone idonee;*

- *l'estensione dei varchi dovrebbe garantire ampiezze minime di 200 metri per la rete di primo livello e di 50 metri per quella di secondo livello, liberi da recinzioni o altri manufatti limitativi. A fronte della dimostrata impossibilità di raggiungere tali ampiezze, potranno essere ammesse larghezze inferiori, a condizione che la qualità degli habitat di questi varchi sia particolarmente elevata, con l'impianto di vegetazione e l'inserimento di fasce tampone capaci di ridurre significativamente i disturbi d'origine esterna alla rete e di contenere le interferenze antropiche;*
- *non è ammessa l'individuazione nei PGT di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza dei varchi. L'attuazione di eventuali previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti all'atto di approvazione della revisione del PTCP, che comportano il restringimento del varco, deve comunque conformarsi alla disposizione di cui al punto precedente;*
- *in caso di interferenza con tracciati di infrastrutture ferroviarie o viabilistiche (aventi due o più corsie per senso di marcia), sia esistenti che previsti, dovranno essere realizzati passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica.*

Nei Quaderni delle UdP sono perimetrali i varchi che presentano maggiori minacce di occlusione. Le aree interne a tali perimetrazioni sono escluse da interventi di impermeabilizzazione del suolo e costituiscono aree prioritarie per opere di rinaturalizzazione e/o riqualificazione.

All'interno dei varchi si attuano le misure indicate nel Documento tecnico 2 - Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e inserimento paesistico ambientale.

15. Costituiscono elementi di criticità per la rete ecologica:

a) Aree urbane e insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello. Gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali devono prevedere, per le edificazioni esistenti, per gli ampliamenti e le nuove realizzazioni, norme apposite per ridurre il consumo energetico, favorire l'uso di energie da fonti rinnovabili e favorire il riuso e la conservazione della risorsa idrica, al fine di ridurre al minimo l'impatto anche delle reti tecnologiche. I nuclei sparsi, non serviti da rete fognaria, devono disporre di impianti di fitodepurazione dei reflui, compatibilmente con le caratteristiche orografiche del sito.

[...]

c) Infrastrutture lineari

Le strade di tutte le categorie, comprese quelle sterrate, costituiscono barriere per la rete ecologica, pertanto all'interno di varchi e corridoi è necessario effettuare interventi di mitigazione per le infrastrutture presenti.

Nel caso di nuova realizzazione di infrastrutture che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, dovranno essere previsti passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio nonché opere di compensazione paesistico-ambientale.

Per i tratti esistenti a maggior interferenza, evidenziati nella tavola della Rete Ecologica Provinciale si individuano le seguenti tipologie:

[...]

c 2 - infrastrutture interferenti

Per tali tipologie, in occasione di interventi di adeguamento e/o riqualificazione, dovranno essere realizzate opere di deframmentazione e di mitigazione degli effetti del traffico sulle dinamiche faunistiche.

[...]

18. Le trasformazioni che interessano elementi o ambiti della Rete Ecologica Provinciale devono prevedere interventi di miglioramento delle aree naturali esistenti, la riqualificazione di aree degradate funzionali alla rete ecologica, la realizzazione di neo ecosistemi naturaliformi (zone umide, aree boscate e arbustive), nonché il mantenimento dei sistemi agricoli e l'incremento della naturalità, mediante fasce boscate, siepi e filari.

19. Al fine di accrescere l'efficacia della rete ecologica, le trasformazioni d'uso del suolo in ambiti della rete ecologica provinciale devono prevedere azioni contestuali e/o preventive di mitigazione e compensazione, da realizzarsi secondo la normativa del PIF vigente nelle aree boschive e secondo l'art. 71 delle presenti norme nelle altre aree.

20. Ai sensi della DGR 29 febbraio 2000, n. VI/48740 e del RR 5/2007, gli interventi di completamento della vegetazione esistente e di rivegetazione di aree naturali, seminaturali e all'interno dei contesti agricoli e rurali compresi negli ambiti di primo e di secondo livello e nelle zone tampone, dovranno utilizzare specie autoctone.

21. I Piani di Governo del Territorio predispongono il progetto di rete ecologica alla scala comunale (REC) in coerenza con il progetto di rete ecologica provinciale (REP). A tal fine e per quanto previsto all'art. 9, comma 1 della L.R. 12/2005, gli strumenti urbanistici comunali si attengono del capitolo 5 "Le reti ecologiche comunali (REC)" del documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" allegato alla DGR 26 novembre 2008, n. VIII/8515 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali" e s.m.i. di cui alla DGR 30 dicembre 2009, n. VIII/10962.

22. I comuni nel Piano dei Servizi definiscono ambiti prioritari da riqualificare ove realizzare gli interventi di compensazione di cui al precedente comma 19, opportunamente inquadrati in relazione anche agli interventi resi possibili dalle risorse economiche provenienti dalla maggiorazione del contributo di costruzione di cui all'art. 43 della L.R. 12/2005.

23. I comuni definiscono la consistenza delle misure di compensazione in relazione alle tipologie di intervento previste. In assenza di tale definizione, si individuano i seguenti rapporti:

- per ogni mc edificato, sia interrato che fuori terra, verranno calcolati 3 m lineari di siepi o 1 mq di bosco o ecosistema equivalente;
- per ogni mq di strada, 5 mq di bosco o ecosistema equivalente;
- [...].

1.2 Contenuti della proposta di Variante

Ai fini della presente analisi ambientale, sono stati analizzati i contenuti degli elaborati della proposta di variante forniti, ricercando le modifiche effettive introdotte rispetto allo scenario urbanistico-territoriale del Piano vigente che possono avere, direttamente o indirettamente, una relazione concreta con gli aspetti ambientali

Sono considerate le modifiche che trovano effettiva collocazione nell'apparato cartografico di riferimento e nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole della proposta di variante.

Non sono state considerate le norme di Piano correlate ai riferimenti normativi e regolamenti sovraordinati.

Le modifiche individuate dal confronto tra vigente PGT e proposta di variante sono nel seguito elencate.

Tabella 1.1 – Modifiche al PGT vigente proposte dalla Variante, di rilievo da un punto di vista ambientale

Atto e riferimento variante	Contenuto della modifica
Documento di Piano Ambiti di Trasformazione	La variante riduce del 72% circa la superficie territoriale dell'Ambito PP1 previsto dal vigente PGT e non ancora attuato; per la porzione mantenuta (denominata ora AT1) restano le indicazioni attuative già vigenti con destinazione a servizi e per la restante porzione eliminata è confermato l'attuale uso agricolo. <i>Vedi seguente Fig. 1.8.</i>
Piano dei Servizi Rete Ecologica Comunale	Non sono riconfermati gli elementi costituenti la REC del PGT vigente. La nuova proposta di REC è composta dagli elementi della RER e della REP, a cui si aggiungono i seguenti elementi di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> · "Corridoio della REC", costituiti da due individuazioni lineari a nord e a sud, del territorio comunale; · "Corridoi verdi urbani di progetto", costituiti da mono-filari alberati da realizzare lungo la viabilità urbana. <i>Vedi seguente Fig. 1.9.</i>
Piano delle Regole Art. 31.1 "Città consolidata storica – NAF e Edifici tutelati"	Le modifiche fanno riferimento all'art. 16 "Nuclei di antica formazione" delle NTA vigenti. Sono introdotte le seguenti modifiche sostanziali per la presente valutazione ambientale: <ul style="list-style-type: none"> · eliminazione della possibilità di demolizione con ricostruzione ammessa dall'art. 16; · estrazione del complesso di Villa dal Verme e di altro complesso in via Volta da art. 16 e attribuzione della nuova destinazione art. 31.3 "Ville con giardino", con medesime destinazioni ammissibili nel NAF, con indice 0,1 mq/mq, con possibilità di attuare tutte le tipologie di intervento edilizio e con definizione di indicazioni specifiche per le aree pertinenziali in caso di nuova costruzione. Le destinazioni esplicitate sono pressoché le medesime già ammesse: da categorie 1 e 2 dell'art. 15, ossia uso residenziale e complementari alla residenza (usi commerciali limitatamente agli esercizi di vicinato, usi terziari e complementari e usi di interesse comune), a: R1 (residenza, abitazioni e annessi), AS artigianato di servizio, V1 (esercizi di vicinato), D1 (uffici e studi professionali, attività direzionali e terziarie), S1 (servizi privati di interesse

Atto e riferimento variante	Contenuto della modifica
	<p>generale e uso pubblico, attività scolastiche, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, residenze sociali, e simili), RT1 (attrezzature ricettive: alberghi, pensioni, case-albergo, case di riposo, sale congressi), RT2 (pubblici esercizi e somministrazioni: bar, ristoranti, e simili). <i>Vedi seguente Fig. 1.10.</i></p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.2 " <i>Tessuto consolidato prevalentemente residenziale</i>"</p>	<p>Le modifiche fanno riferimento all'art. 17 " <i>Tessuto urbano consolidato. Zone residenziali</i>" delle NTA vigenti. L'articolo è interamente riformulato.</p> <p>Sono introdotte le seguenti modifiche sostanziali per la presente valutazione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> · sono eliminate le distinzioni di tipologia come definito nell'art. 17 della Normativa del PGT vigente; · non sono più ammesse medie strutture di vendita non alimentari fino a 600 mq di superficie di vendita, precedentemente possibili nelle " <i>Zone residenziali semi intensive</i>" di cui all'art. 17, c. 2, del PGT vigente; · è attribuito un indice di fabbricabilità di 0,30 mq/mq, sino a massimo 0,45 mq/mq, rispetto ad un indice massimo di 1 mc/mq oggi vigente; · è incrementata a 10,5 m l'altezza massima delle nuove realizzazioni insediative rispetto ai 7,5 m massimi definiti del vigente PGT; · è introdotto il parametro della superficie filtrante pari a minimo il 30%; · sono introdotte specificazioni attuative per gli elementi pertinenziali.
<p>Piano delle Regole Art. 31.5 " <i>Tessuto produttivo incluso nel TUC prevalentemente residenziale trasformabile in residenza</i>"</p>	<p>Le modifiche fanno riferimento all'art. 18, comma 3, " <i>Ambiti produttivi. Zone industriali di trasformazione</i>" delle NTA vigenti.</p> <p>Il PGT vigente prevede già la possibilità di conversione di piccoli comparti produttivi inseriti del tessuto urbano prevalentemente residenziale, per ridurre le condizioni promiscuità consolidate, ma consente comunque l'ampliamento degli usi produttivi fino a un massimo di 50 mq di slp.</p> <p>La proposta di variante elimina la possibilità di ampliamento a fini produttivi, e conferma le destinazioni già ammesse legate alla residenza, al terziario e complementari di entrambe.</p> <p>L'indice fondiario è fissato dalla variante in 0,30 mq/mq o pari alla SL in demolizione se superiore all'indice, rispetto a 1,2 mc/mq del vigente PGT.</p> <p><i>Vedi seguente Fig. 1.11.</i></p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.6 " <i>Tessuto consolidato prevalentemente produttivo</i>"</p>	<p>Le modifiche fanno riferimento all'art. 18, comma 1, " <i>Ambiti produttivi. Zone produttive</i>" delle NTA vigenti.</p> <p>La variante aumenta a 1 mq/mq l'indice di utilizzazione fondiaria, dallo 0,8 mq/mq vigente, a parità di rapporto di copertura, per permettere la realizzazione di soppalchi interni e altre distribuzioni interne su più piani.</p> <p>E' introdotto il parametro della superficie permeabile, pari al 50% delle aree scoperte, e del verde in piena terra, pari al 50% della SF libera da costruzioni, da realizzare in modo compatto, con alberi di prima grandezza, sesto di impianto massimo 6 m, o minore secondo le specie, visibile dall'esterno con recinzione trasparente.</p> <p>In corrispondenza del parcheggio esistente all'interno del comparto produttivo della ditta Elemaster (indicato nella Tavola PdR.01 con la voce " <i>Aree per magazzino/parcheggio</i>"), è introdotta la possibilità di un magazzino computerizzato, cui è sovrapposto un parcheggio pertinenziale su due piani, con rampe di accesso a senso unico sulle due fronti, da autorizzare con PDCC e oneri aggiuntivi definiti in convenzione. <i>Vedi seguente Fig. 1.12.</i></p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.8 " <i>Norme per le destinazioni ammissibili nelle sedi produttive dismesse</i>"</p>	<p>Sono introdotte specificazioni in merito alle destinazioni ammissibili esclusivamente nelle sedi produttive dismesse, da almeno un anno, con interventi di adeguamento strutturale e impiantistico, senza ampliamenti: grandi strutture ricreative o multimediali, come multisala e locali di intrattenimento, palestre L1, somministrazioni RT2, servizi convenzionati, spazi per coworking. e sedi di start-up.</p> <p>Per i locali di intrattenimento e i cinema multisala è richiesta la dotazione di</p>

Atto e riferimento variante	Contenuto della modifica
	<p>parcheggi privati di uso pubblico nella misura del 25% della SL.</p> <p>Le attività con somministrazioni devono essere dotate di parcheggi privati di uso pubblico, ricavati nel perimetro di 250,00 m dall'esercizio, nella misura del 20% della SL; nel caso di impossibilità i posti auto possono essere monetizzati fino al 25% del fabbisogno, con il controvalore fissato dal CC annualmente.</p> <p>Le palestre, le spa, i servizi, devono essere dotati di parcheggi proporzionati alle dimensioni e tipologia, definiti con l'UTC.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 33.6 "Spazi verdi funzionali alla viabilità"</p>	<p>Per le aree di proprietà privata o pubblica che si localizzano lungo assi infrastrutturali, le rotatorie e gli spazi verdi interclusi dalle infrastrutture è richiesto che siano sistemate a verde filtrante e ove possibile piantate con arbusti o alberi.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 47 "Piani attuativi"</p>	<p>Gli elaborati tecnici prescrittivi del Piano delle Regole individuano con apposite perimetrazioni e simbologia gli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa, per i quali la realizzazione degli interventi urbanistici ed edilizi è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata.</p> <p>Sono introdotti quattro Piani Attuativi in corrispondenza di comparti già insediati:</p> <ul style="list-style-type: none"> · PA 1 (in via Marconi). Area oggi a destinazione produttiva, da trasformare in destinazione residenziale. La cessione delle aree a standard e del 20% di pertinenza del comune devono essere finalizzate ad allineare la recinzione lungo via Marconi a quella delle nuove costruzioni e all'allargamento della viabilità in fondo alla strada per formazione di un torna-indietro. Parametri: quelli delle zone prevalentemente residenziali del TUC. Mitigazioni: alberature lungo la recinzione stradale, più densa di quella delle ville e soprattutto sul lato nord. Efficienza energetica richiesta: classe A. Altezza massima 10,50 m. S filtrante minimo 30% della SF. Premialità: per cessione entro un anno dall'approvazione del PGT, della fascia per allargamento della strada, riduzione delle aree da cedere del 40%. · PA 2 (in via Marconi). L'applicazione delle NTA per zone prevalentemente produttive, per quanto riguarda la realizzazione di soppalchi, piani interrati non computabili o computabili al 50%, la realizzazione di pensiline, è possibile esclusivamente a seguito di PA (firmato dal 50% +1) che preveda l'asfaltatura dello spazio retrostante e l'utilizzo come parcheggio in linea. · PA 3 (in via Marconi). A destinazione produttiva con indice di edificazione SL pari al 80% della SF, rapporto di copertura 60% della SF, altezza massima 7,70 m, utilizzabili con PA a condizione che la recinzione sul lato ovest sia arretrata di 5 m che assorbe la cessione del 20% dell'area al comune. · PA4 (ex RDB, in via Giotto). La convenzione vigente è valida fino a decadenza. In alternativa e a modifica, salvo approvazione del Parco di Montevicchia, sono possibili le seguenti destinazioni, tutte con la previsione della conservazione del corso d'acqua e del relativo corredo vegetazionale che potrebbe costituire il 20% della ST in cessione. Gli standard per ogni funzione saranno parcheggi, da prevedere all'interno della recinzione, privati di uso pubblico, con accesso dall'esterno. Parcheggi pertinenziali nell'area di proprietà, anche in interrato. Ricettivo, per la realizzazione di albergo, resort, con attrezzature complementari (sale convegni, parcheggi, spa, ...) per un volume massimo di 12.000 mc, altezza 10,50 m, filtrante 50%. Centri di calcolo, attività terziarie direzionali, e assimilabili, IT 0,65 mq/mq, altezza 10,50 m, filtrante 25%. RSA, case famiglia, e assimilabili, come da legislazione regionale, IT 60%, altezza 10,50 m. Istituti di formazione, anche con residenze per addetti, insegnanti e studenti. IT 50%, altezza 10,50 m, filtrante 30%. <i>Vedi seguente Fig. 1.13.</i>

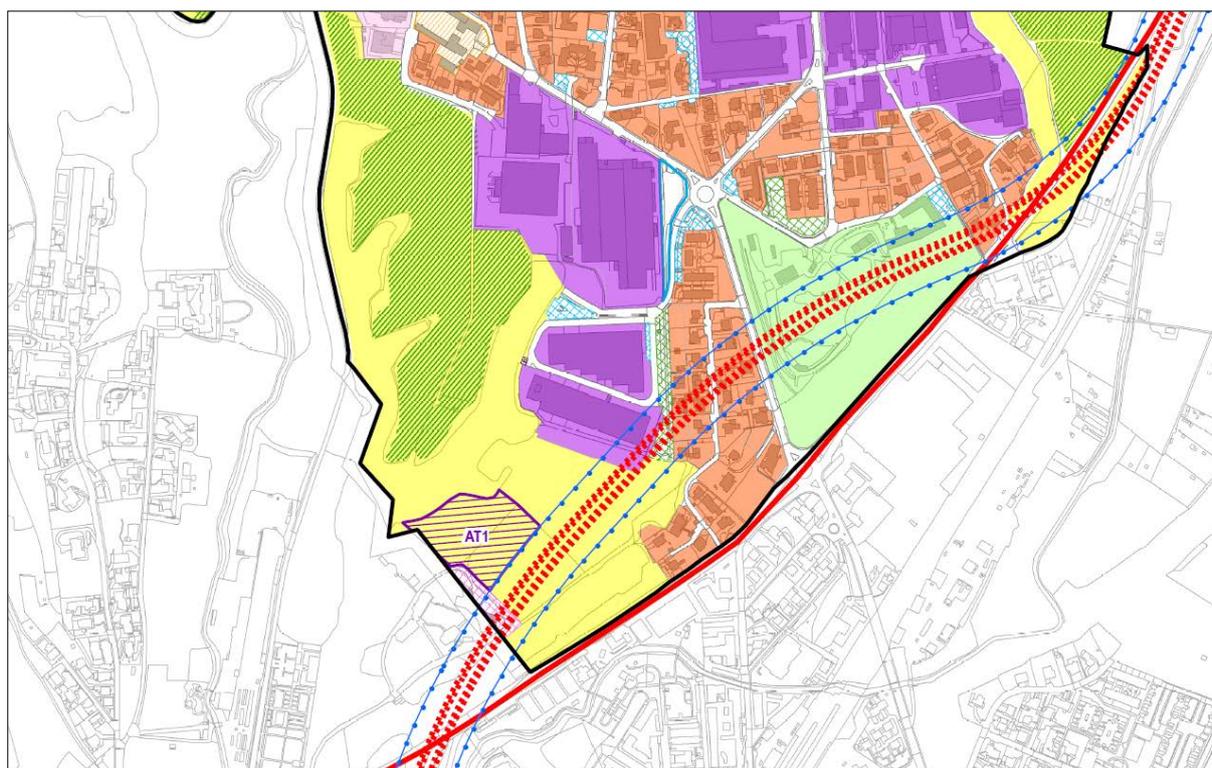
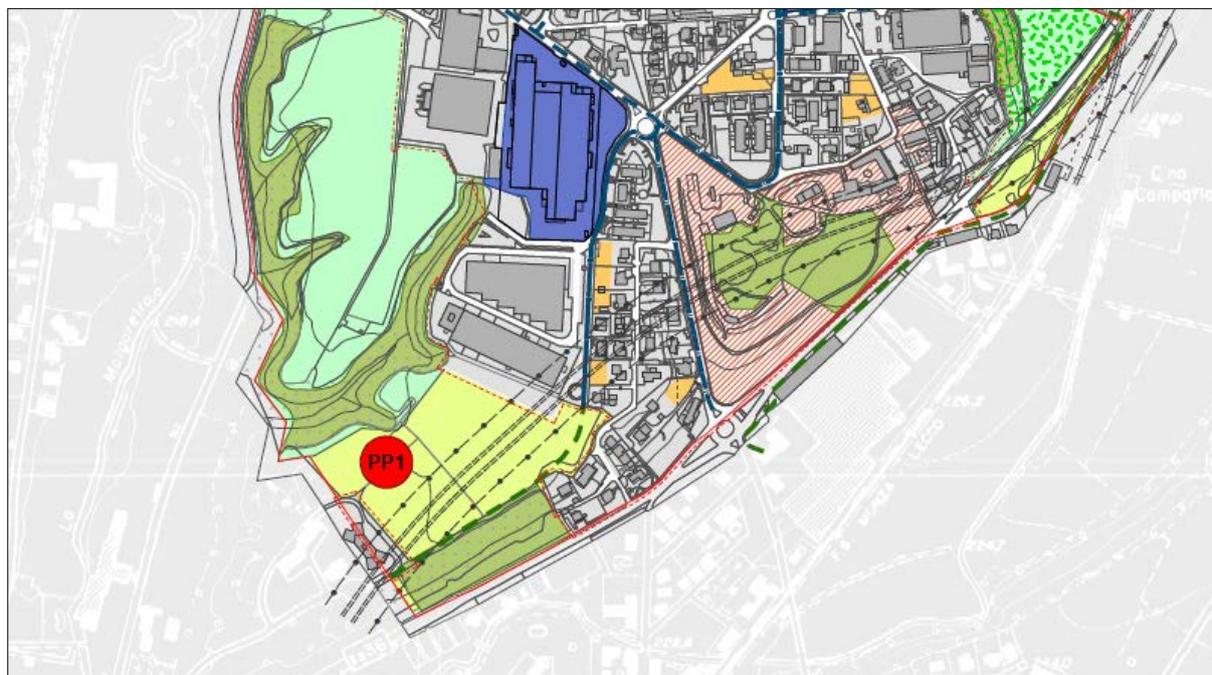


Figura 1.8 – (immagine in alto) Estratto della Tavola 1 del Documento di Piano del PGT vigente, con localizzazione dell’Ambito PP1 ridotto dalla variante. (immagine in basso) Estratto della Tavola DdP.03 “Carta delle previsioni di Piano” della proposta di variante, con localizzazione della porzione mantenuta dell’Ambito PP1 (ora denominato AT1).



Figura 1.9 – Estratto della Tavola PdS.02 "Rete Ecologica Comunale" del Piano dei Servizi della proposta di variante.

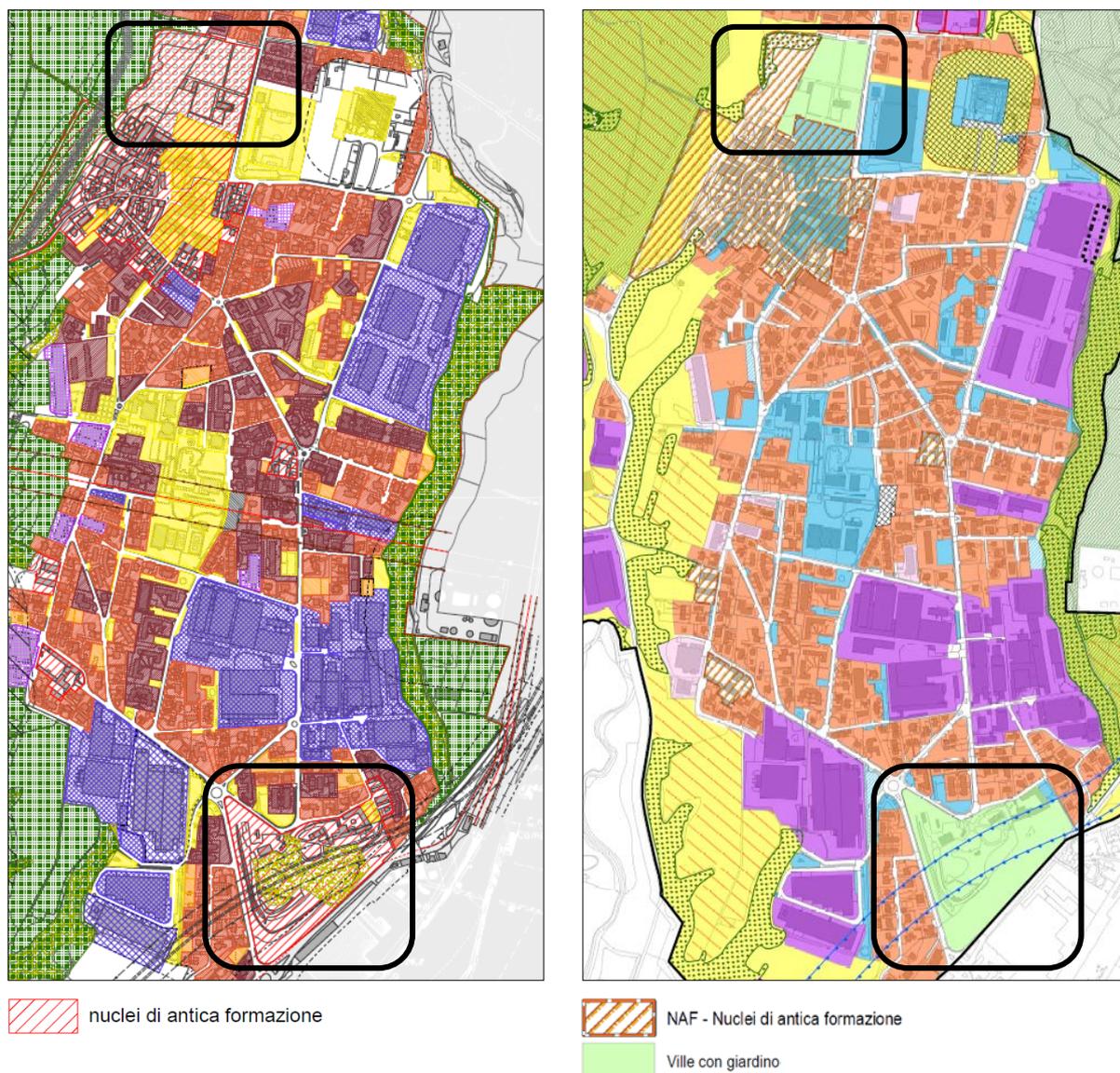


Figura 1.10 – Estratto della Tavola 2.1 “Classificazione del territorio” del Piano delle Regole del vigente PGT (a sinistra) e della Tavola PdR.01 “Azionamento” del Piano delle Regole della proposta di variante (a destra), con evidenza dell’estrazione di due complessi dal NAF e attribuzione a nuova fattispecie.

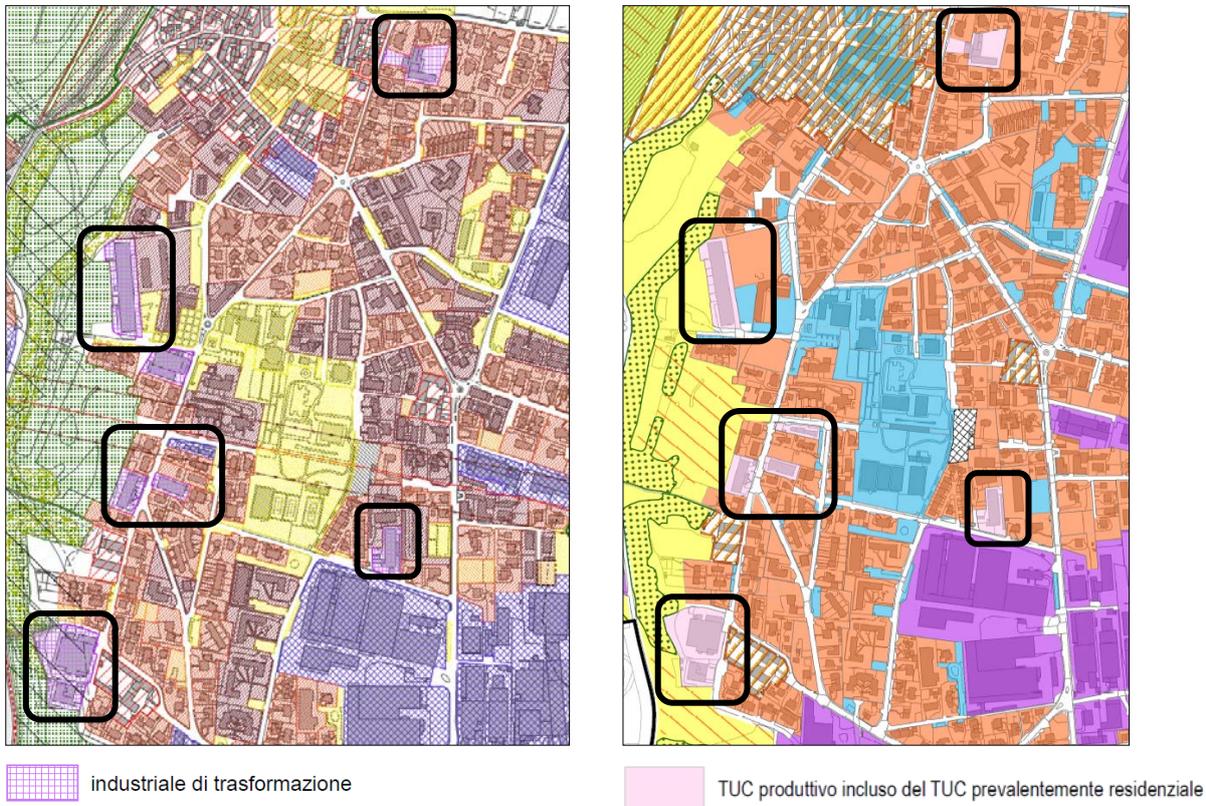


Figura 1.11 – Estratto della Tavola 2.1 “Classificazione del territorio” del Piano delle Regole del vigente PGT (a sinistra) e della Tavola PdR.01 “Azzonamento” del Piano delle Regole della proposta di variante (a destra), con evidenza dei comparti produttivi destinati alla conversione in residenziale.

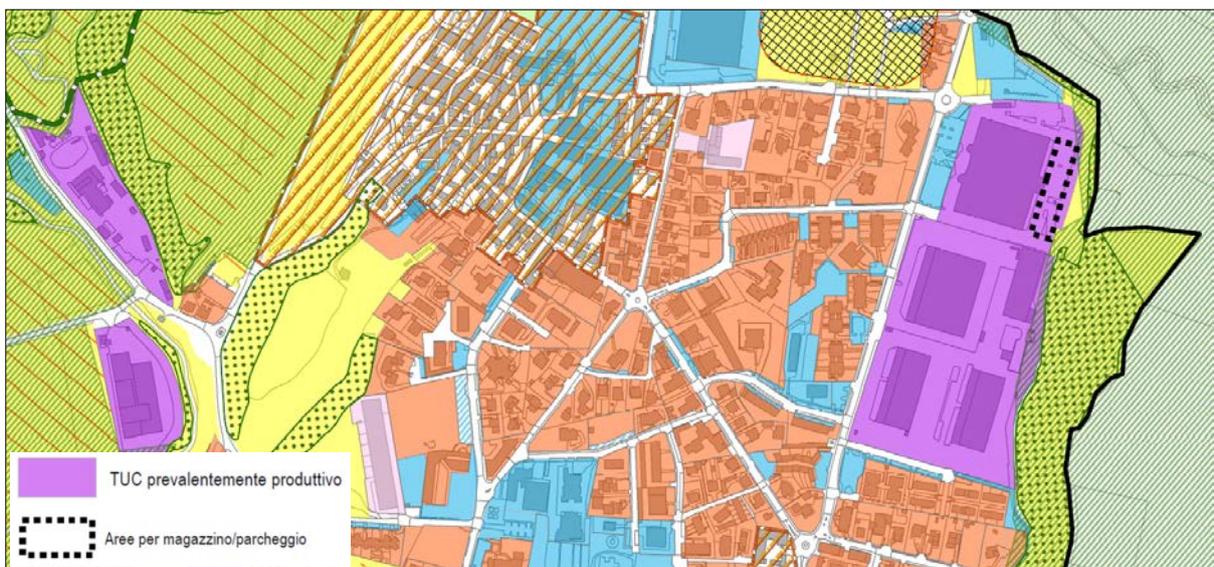


Figura 1.12 – Estratto della Tavola PdR.01 “Azzonamento” del Piano delle Regole della proposta di variante, con evidenza del comparto produttivo in cui è ammessa la realizzazione di un magazzino in corrispondenza del parcheggio pertinenziale esistente.

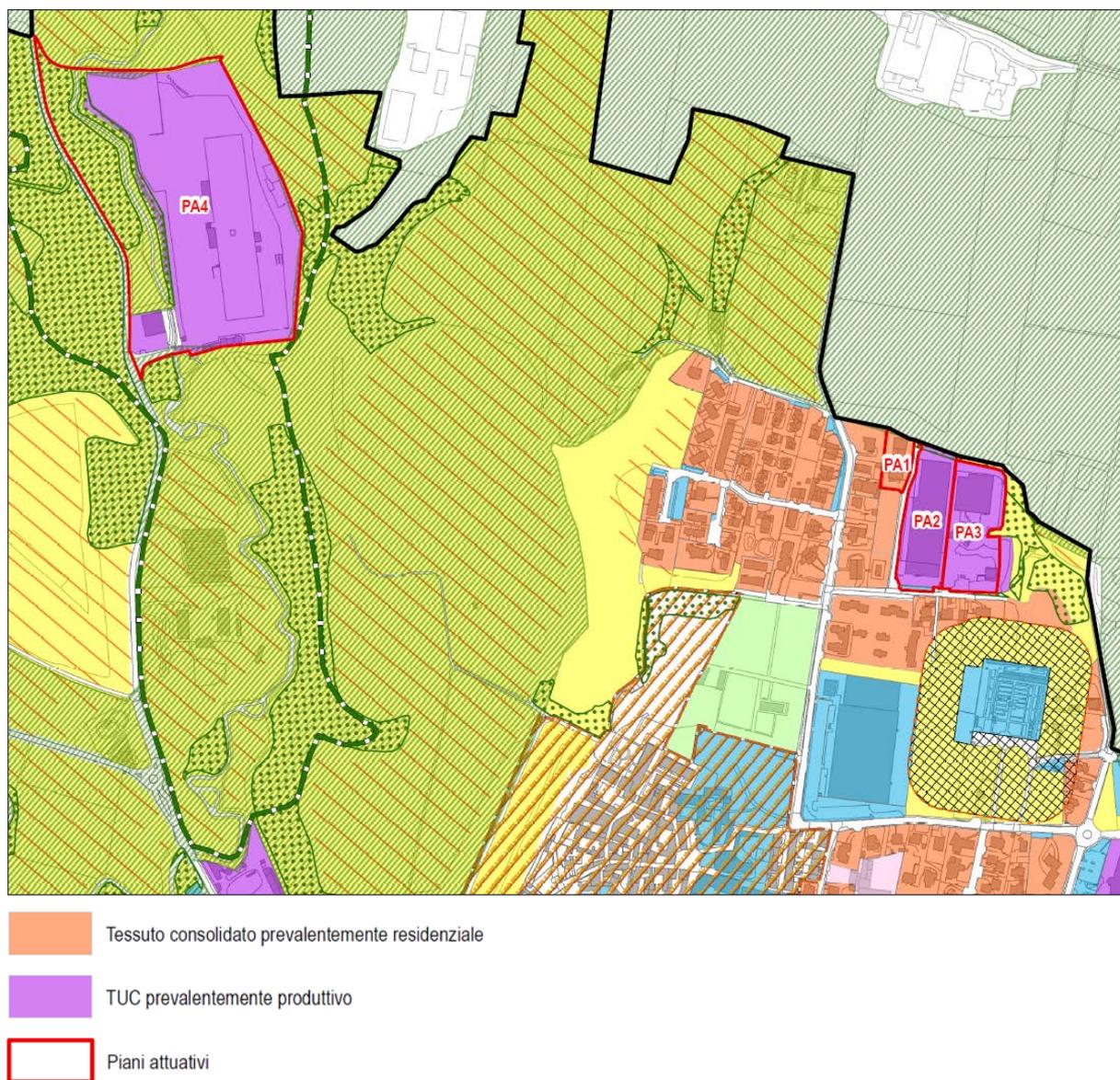


Figura 1.13 – Estratto della Tavola PdR.01 "Azzonamento" del Piano delle Regole della proposta di variante, con evidenza dei Piani Attuativi previsti in comparti già insediati.

2 DATI INERENTI AI SITI NATURA 2000 INTERESSATI

La ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone" nella sua complessità riveste un elevato valore turistico, ricreativo, che comporta problemi di conservazione di alcune formazioni naturali.

In riferimento alla sua posizione geografica risultano importanti le componenti faunistiche, soprattutto la fauna invertebrata e l'avifauna.

Analogamente sono di particolare pregio le formazioni boschive, i prati falciati e le sorgenti pietrificanti.

Il Sito è dotato di Piano di gestione approvato con DAC n. 16 del 08/11/2010 (BURL n. 16 del 20/04/2011), redatto quando era ancora Sito di Interesse Comunitario (SIC). (<https://www.parcocurone.it/pianificazione/pdg.html>)

Il 30 novembre 2015 con Dgr n. 4429 sono state adottate specifiche le Misure di conservazione

Nel seguito sono, pertanto, illustrati gli elementi di riferimento della ZSC.

2.1 Habitat di interesse comunitario

Nella porzione di Sito ricadente nel territorio comunale la cartografia regionale degli Habitat di interesse comunitario segnala tre aree ascritte ad Habitat 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*".

Nel Formulario all'Habitat 9190 è attribuito uno stato di "buona conservazione" (B).

Tabella 2.1 – Valutazione dell'Habitat 9190 nel Sito secondo il Formulario aggiornato a dicembre 2023.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9190 B			12.08	0.00	G	B	C	B	C



Figura 2.1 – Localizzazione delle unità vegetazionali ascritte ad Habitat 9190.

2.2 Specie vegetali di interesse comunitario

Nel Formulario aggiornato al 2023 non sono segnalate specie vegetali contenute nell'Allegato II della Direttiva Habitat, tuttavia sono molto numerose le specie inserite come importanti per altri motivi conservazionistici (endemiche, inserite nella Legge Regionale o nella Lista Rossa Nazionale).

E' presente una sola specie d'interesse comunitario, il *Ruscus aculeatus*, inserita nell'Allegato V della Direttiva Habitat e soggetta a raccolta regolamentata dalla L.r. n. 10/2008; nel Piano di Gestione è stato valutato come, anche in relazione allo scarso prelievo, non sussistano minacce concrete alla conservazione della specie in loco.

Sono presenti, inoltre, le seguenti specie di notevole importanza, la cui raccolta è regolamentata dalla L.r. n. 10/2008 e che necessitano di misure di protezione: *Adiantum capillus-veneris*, *Blackstonia perfoliata*, *Campanula bononiensis*, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera rubra*, *Dianthus armeria*, *Dryopteris remota*, *Epipactis helleborine*, *Gladiolus italicus*, *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *Ophrys benacensis*, *Ophrys insectifera*, *Ophrys sphegodes*, *Orchis maculata subsp. Fuchsii*, *Orchis morio*, *Orchis purpurea*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*, *Platanthera bifolia*, *Platanthera chlorantha*.

Si rimanda al Piano di Gestione della ZSC per il dettaglio inerente le esigenze ecologiche, le minacce e gli obiettivi di conservazione per singola specie.

La Tavola 3 del Piano di Gestione classifica le aree del Sito secondo l'interesse botanico.

La porzione ricadente nel territorio comunale evidenzia aree con interesse botanico "molto basso" e "basso", con attribuzione di un interesse "molto elevato" in corrispondenza delle tre unità vegetazionali identificate come Habitat 9190.

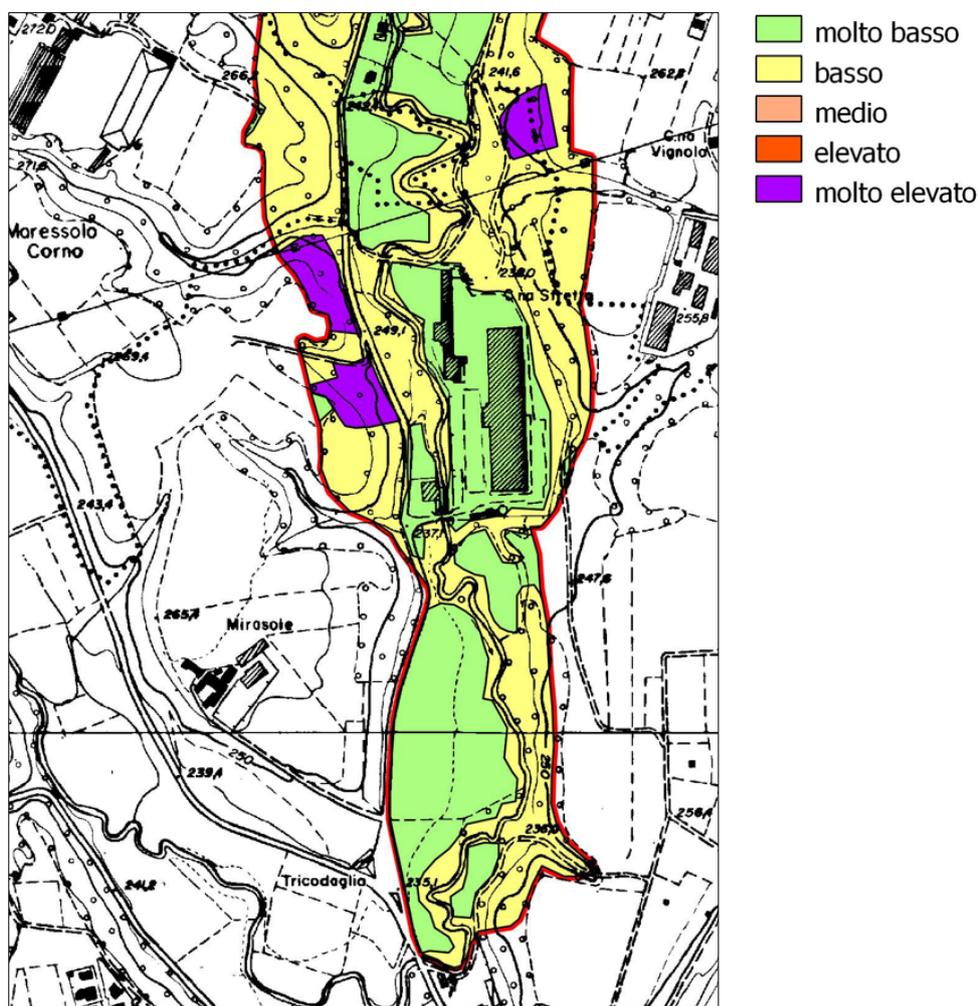


Figura 2.2 – Estratto della Tavola 3 “Interesse botanico” del Piano di Gestione del Sito.

2.3 Specie animali di interesse comunitario

L'elenco completo delle specie è riportato nel Formulario standard (aggiornamento 2022), cui si rimanda.

Di seguito si descrivono brevemente lo stato di conservazione attuale dei diversi gruppi tassonomici e le esigenze ecologiche di alcune specie particolarmente significative, come dettagliato nel Piano di Gestione del Sito.

2.3.1 Invertebrati

Tra gli invertebrati segnalati nel Formulario si cita il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius pallipes*), oggetto di intervento di tutela e reintroduzione da parte dell'ente gestore. All'interno della ZSC, l'areale del gambero autoctono è al confine con

l'areale di espansione del gambero della Louisiana (alloctono), purtroppo molto diffuso in Lombardia.

Si citano, inoltre, il cerambice della quercia (*Cerambix cerdo*) e il cervo volante (*Lucanus cervus*), entrambi tipici nei boschi di latifoglie di pianura e collina. La presenza del cerambice della quercia nell'area protetta si desume dall'osservazione di un individuo in un querceto termofilo nel comune di Perego.

Esemplari di cervo volante sono stati osservati nella ZSC tra Montevicchia Alta e Perego, in boschi con vecchie ceppaie (la larva di questo coleottero si sviluppa nella porzione ipogea degli alberi morti e in decomposizione di quercia e di castagno).

Le cause del declino di queste specie sono da ricercare nella diffusione delle pratiche di ceduzione, nell'eliminazione di vecchie querce deperenti, ma anche nella sostituzione dei querceti con altre specie economicamente più vantaggiose.

2.3.2 Pesci

Nel Formulario Standard sono segnalati alcuni pesci in Direttiva Habitat: il vairone (*Leuciscus souffia*), un endemismo della Pianura Padana, il barbo italoico (*Barbus plebejus*), in diminuzione di popolazione in Lombardia sia per l'introduzione di altri tipi di barbo che si ibridano, sia per la diminuzione di habitat idoneo; il cobite italiano (*Cobis bilineata*), la lampreda (*Lampetra zanandreae*) e il pigo (*Rutilus pigus*), questi ultimi in forte contrazione per la frammentazione degli habitat. Tutti i pesci sono, inoltre, minacciati dalla presenza di specie alloctone fortemente competitive.

2.3.3 Anfibi e rettili

Per gli anfibi (batracofauna) il sito riveste una parte importante, in relazione alla disponibilità di zone umide e, soprattutto, per la presenza di una rete idrica a sviluppo ampio e dendritico.

I risultati delle ricerche condotte nell'area protetta, anche per la redazione del Piano di Gestione, portano ad ipotizzare la presenza di 9 specie di anfibi di interesse conservazionistico: salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), rospo comune (*Bufo bufo*), rospo smeraldino (*Pseudepidalea viridis*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rana agile (*Rana dalmatina*), rana di Lataste (*Rana latastei*), rana verde (*Pelophylax kl. "esculentus"*).

Anche per quanto riguarda i rettili, gli studi condotti per la realizzazione del PTC vigente hanno permesso di accertare la presenza di ben 8 specie: l'orbettino (*Anguis fragilis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), il saettone (*Zamenis longissimus*), la biscia d'acqua (*Natrix natrix*), la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), la vipera comune o aspide (*Vipera aspis*).

2.3.4 Uccelli

L'avifauna presente nella ZSC è associata ai due ambienti predominanti.

È presente un'ampia comunità di specie forestali composta sia da specie di interesse comunitario come il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e la balia dal collare (*Ficedula albicollis*), sia da specie di interesse conservazionistico come il picchio muratore (*Sitta europaea*), il rampichino (*Certhia brachydactyla*), la cincia bigia (*Poecile palustris*), rilevanti per la loro sensibilità non solo alla presenza degli ambienti forestali maturi o comunque abbastanza evoluti, che risulta strettamente dipendente dal tipo di gestione applicato, ma anche alla connettività ecologica con i boschi esterni alla ZSC.

Negli ambienti collinari termo-xerofili, prevalentemente coltivati a vigneto e/o frutteto, in cui permangono lembi di prato magro, si osservano averla piccola (*Lanius collurio*), occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), gruccione (*Merops apiaster*) e zigolo nero (*Emberiza cirrus*).

Le zone ecotonali di margine tra i due principali ambienti risultano particolarmente idonee per la nidificazione di picchio verde (*Picus viridis*), upupa (*Upupa epops*), torcicollo (*Jynx torquilla*), gufo comune (*Asio otus*), lodolaio (*Falco subbuteo*) e di una specie di interesse comunitario che attraversa la ZSC nel periodo di migrazione, ossia l'aquila minore (*Hieraaetus pennatus*).

Alcune porzioni del territorio, inoltre, sono utilizzate per scopi agricoli, rurali o prettamente urbani e ospitano alcune specie di interesse conservazionistico quali rondine (*Hirundo rustica*), saltimpalo (*Saxicola torquatus*) e civetta (*Athene noctua*), la cui presenza è favorita dall'alternanza con aree semi-naturali come prati e coltivazioni estensive.

Tra le specie certamente presenti vanno, infine, ricordate le specie le cui popolazioni, laddove consentito, sono soggette a prelievo venatorio: starna (*Perdix perdix*), presente con popolazioni certamente introdotte, e quaglia (*Coturnix coturnix*), presente nell'area protetta con popolazioni in parte introdotte e in parte probabilmente naturali.

2.3.5 Mammiferi

Le specie di interesse comunitario presenti nell'area protetta sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), inserito nell'Allegato 4 della Dire/va Habitat, e il ghio (*Myoxus glis*) inserito nell'Allegato 3 della Convenzione di Berna.

Altri Mammiferi di interesse conservazionistico all'interno del Parco, e che possono essere ascritti alla ZSC, sono il tasso (*Meles meles*) e lo scoiattolo europeo (*Sciurus vulgaris*).

Infine, l'area protetta ospita numerose specie appartenenti all'ordine dei Chiroteri: un gruppo particolarmente importante le cui specie, presenti o potenzialmente presenti nell'area protetta, sono incluse negli Allegati della Direttiva Habitat. Gli studi relativi al Parco, ma i cui dati possono essere per lo più ascritti anche alla ZSC, hanno permesso di identificare la presenza di 13 specie di pipistrelli.

Molte di queste specie, essendo legate alla vegetazione forestale, risultano particolarmente sensibili alle alterazioni fisionomiche del bosco, nonché all'effetto di frammentazione e di isolamento dello stesso all'interno di matrici antropiche favorevoli ai processi di dispersione.

2.4 Pressione antropica sul Sito

La Tavola 4 del Piano di Gestione definisce il grado di pressione antropica esercitata nelle aree del Sito e al suo contorno (area limitrofa estesa a 250 metri esterni al confine).

La stima della pressione antropica esercitata è frutto di un'elaborazione in ambiente GIS che tiene conto, sommandoli, di diversi fattori incidenti:

- categoria d'uso del suolo (valore di pressione minima a:ribuita alle aree naturali, valore di pressione massima a:ribuita alle aree urbanizzate produttive);
- la presenza di infrastrutture viarie;
- la presenza di altri percorsi/viabilità (rete sentieristica).

La pressione antropica viene così classificata in 5 classi: debole, moderata, media, sensibile, elevata.

Il contesto all'interno del territorio comunale appare soggetto a pressione da moderata a sensibile.

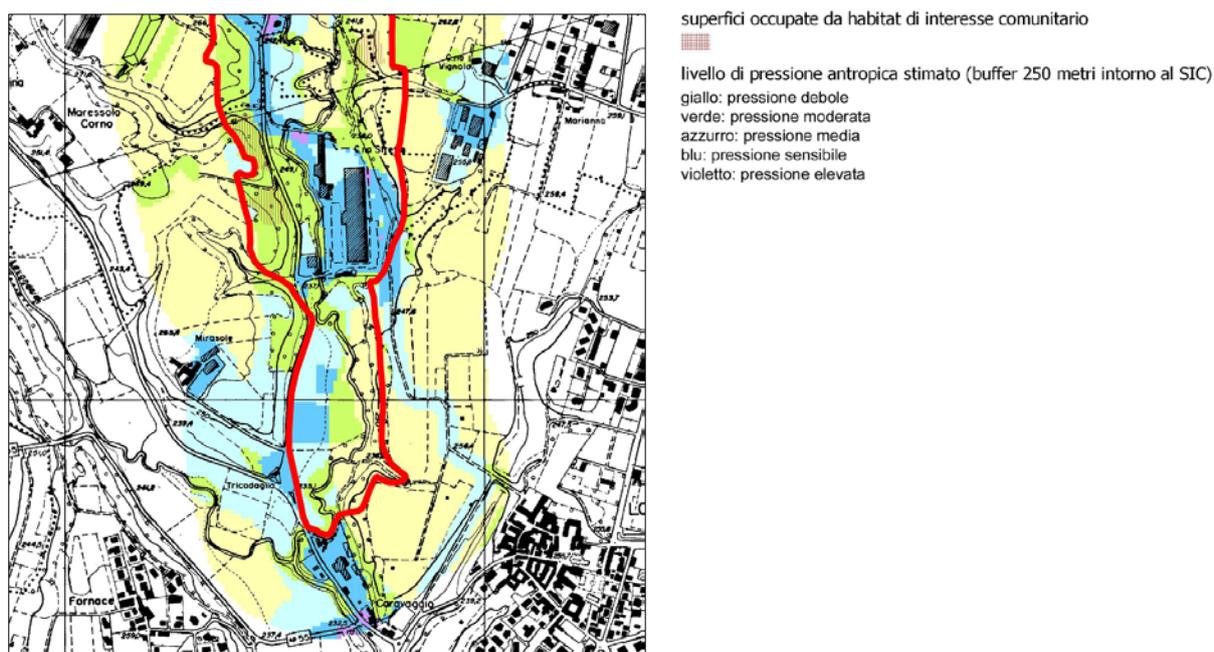


Figura 2.3 – Estratto della Tavola 4 "Grado di pressione antropica - criticità" del Piano di Gestione del Sito.

Si segnala che con l'ultimo aggiornamento del PTR (d.c.r. n. 42/2023) è stata aggiornata anche la Sezione 4 "Strumenti operativi"; il Comune di Lomagna è tenuto ad inviare gli atti di PGT e relative varianti a Regione Lombardia ai sensi dell'art. 13, comma 8, della L.r. n. 12/2005, in relazione alla previsione di un'area di laminazione lungo il torrente Molgoretta, in corrispondenza della confluenza del torrente Lavandaia.

Il PTR indica che per l'intervento è disponibile un aggiornamento dello studio di fattibilità trasmesso all'Autorità di bacino con nota n. Z1.2019.0034917 del 14/08/2019.



Figura 2.5 – Ubicazione della vasca di laminazione (indicativamente nel quadrante giallo) e ZSC (indicata con perimetro rosso).

Pur la vasca di laminazione sia prevista lungo un tratto del T. Molgoretta idraulicamente a valle e a distanza dalla ZSC, eventuali trasformazioni significative dell'attuale struttura idromorfologica, ripariale e retroripariale del corso d'acqua potrebbero comportare la perdita puntuale di habitat di potenziale interesse per Specie faunistiche segnalate nel Sito.

2.5 Misure gestionali

La Tavola 5 del Piano di Gestione sintetizza le misure e le azioni gestionali previste nel Sito.

Nella porzione del Sito ricadente nel territorio comunale, il Piano prevede:

- interventi selvicolturali di tipo naturalistico per il mantenimento dell'Habitat 9190;
- interventi di riqualificazione delle superfici boscate "non Habitat";
- interventi di costituzione di Habitat 6510;
- interventi di impianto di fasce arboree ed arbustive lungo il T. Molgoretta.

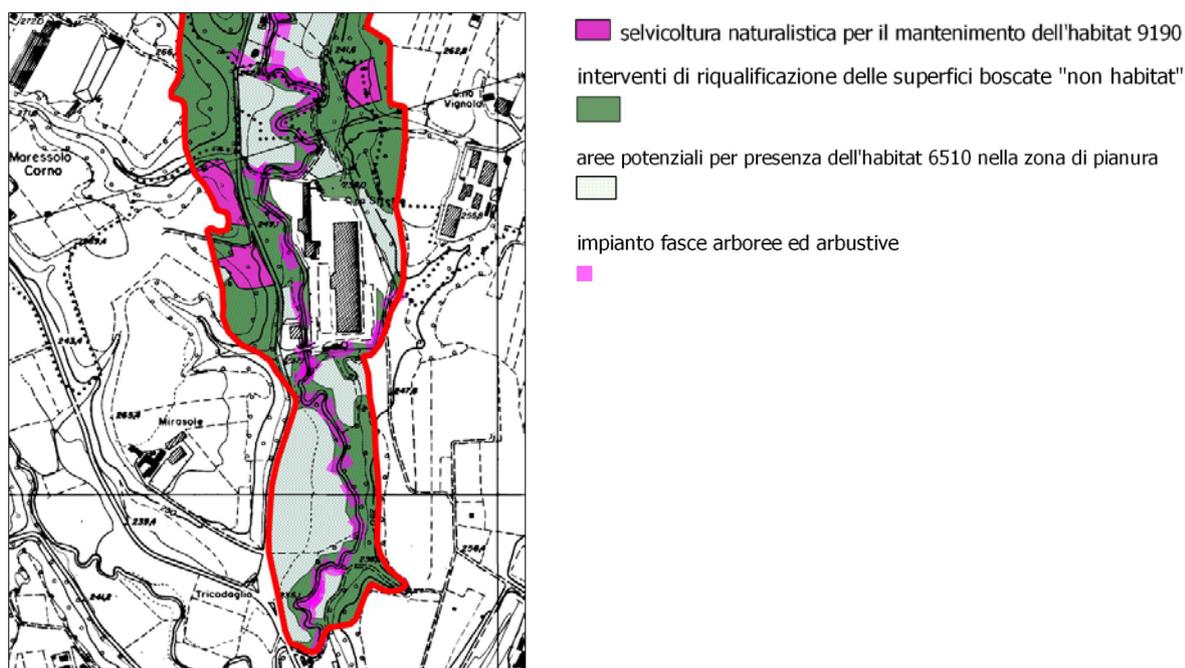


Figura 2.6 – Estratto della Tavola 5 "Misure gestionali - azioni gestionali" del Piano di Gestione del Sito.

3 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000

Come illustrato nel precedente Par. 1.2, la proposta di Variante prevede modifiche delle capacità insediative del PGT vigente con conseguente possibilità di trasformazione dei luoghi nel centro abitato di Lomagna e nei comparti produttivi isolati in ambito extra-urbano in caso di dismissione, nonché in corrispondenza dell'area dismessa della ex RDB ricadente all'interno della ZSC IT2030006.

Nel seguito si analizzano le relazioni delle diverse modifiche di PGT considerate con la ZSC IT2030006 e col sistema ecostrutturale funzionale al Sito.

Tabella 3.1 – Modifiche al PGT vigente proposte dalla variante e relazioni di incidenza potenziale con la ZSC

Atto e riferimento variante	Collocazione delle modifiche di PGT rispetto alla ZSC IT2030006	Relazioni con ZSC e potenziale incidenza
Documento di Piano Ambiti di Trasformazione	A distanza, in ambito non direttamente funzionale al Sito.	<p>La riduzione dell'Ambito PP1 dallo scenario previsionale di Piano permette di contenere l'occupazione di un'area agricola, che seppur limitata da barriere stradali e da fronti urbani ed estesa in un ambito non direttamente funzionale alla ZSC, rappresenta comunque una porzione residuale di spazi liberi di contesti peri-urbani inseriti in "Elementi di primo livello" della RER a supporto delle relazioni tra i corridoi del T. Molgora e del T. Molgoretta a sud di Lomagna.</p> <p>La modifica proposta non attende alcuna incidenza negativa sul Sito.</p>
Piano dei Servizi Rete Ecologica Comunale	A distanza, in ambito urbano e a margine, non direttamente funzionale al Sito.	<p>Il potenziamento della dotazione arborea lungo alcune strade urbane non introduce elementi con specifica correlazione alle sensibilità della ZSC.</p> <p>L'eliminazione dallo schema di REC vigente degli elementi spazializzati in ambito extra-urbano comporta la perdita di condizioni di possibile tutela degli ecosistemi in spazi aperti al contorno della ZSC. Risulta importante re-integrare tali elementi della REC vigente nella nuova proposta di REC, o svilupparli anche in modo differente ma con pari o maggior capacità protettiva e di potenziamento.</p> <p>La modifica non attende in generale incidenze negative sul Sito, in quanto le indicazioni della REC attuale non riconfermate dalla nuova proposta di REC operano in un contesto extra-urbano ove sono sempre ammesse trasformazioni ambientali, anche significative, generate dalle attività agro-produttive.</p> <p>Di fatto, però, tale modifica rappresenta una perdita di opportunità di consolidare un quadro completo di tutela degli spazi aperti e delle strutture ecosistemiche caratterizzanti, che possono svolgere un ruolo importante anche per le sensibilità naturalistiche della ZSC.</p>

Atto e riferimento variante	Collocazione delle modifica di PGT rispetto alla ZSC IT2030006	Relazioni con ZSC e potenziale incidenza
<p>Piano delle Regole Art. 31.1 " <i>Città consolidata storica – NAF e Edifici tutelati</i>"</p>	<p>A distanza, in ambito di margine urbano non direttamente funzionale al Sito.</p>	<p>I due complessi storici estratti dalla disciplina dei Nuclei di Antica Formazione e inseriti in una nuova fattispecie normativa (art. 31.3 "Ville con giardino") sono caratterizzati da ampi giardini con importante strutturazione ecosistemica, costituita da praterie e dense unità arboree distribuite a filare e a macchie.</p> <p>La proposta di Variante consente la possibilità di attuare alcune tipologie di intervento insediativo e di introdurre destinazioni legate al commercio e al terziario di contenute dimensioni all'interno dei comparti, richiedendo alcune verifiche sulla eventuale interferenza indotta agli individui arborei presenti.</p> <p>I due complessi (di cui quello lungo via Volta è in parte inserito in Elementi di primo livello della RER) non sono direttamente funzionali alle sensibilità della ZSC, ma potrebbero rappresentare unità ecosistemiche potenzialmente utilizzate, anche solo in modo occasionale, da individui di specie invertebrate e ornitiche, e chiroteri di interesse conservazionistico segnalate nella ZSC.</p> <p>L'attenzione ad evitare significative alterazioni dell'attuale struttura ecosistemica nei due comparti deve pertanto essere massima e richiede una integrazione dei condizionamenti posti alle possibili trasformazioni degli spazi liberi esistenti. In tal senso valgono le indicazioni di compatibilità illustrate nel precedente Par. 5.1.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.2 " <i>Tessuto consolidato prevalentemente residenziale</i>"</p>	<p>A distanza, all'interno di tessuti urbani consolidati, in ambiti non direttamente funzionali al Sito.</p>	<p>La proposta di modifica prevede un contenimento della possibile pressione antropica nei tessuti residenziali consolidati, introducendo peraltro requisiti prestazionali che concorrono ad una qualità ambientale maggiore.</p> <p>La modifica proposta non attende alcuna incidenza negativa sul Sito.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.5 " <i>Tessuto produttivo incluso nel TUC prevalentemente residenziale trasformabile in residenza</i>"</p>	<p>A distanza, all'interno del centro abitato, in ambiti non direttamente funzionali al Sito.</p>	<p>La proposta di modifica prevede una conversione di destinazione d'uso all'interno di comparti attualmente occupati da attività produttive. La destinazione prevista è residenziale ed è limitata ai piccoli comparti interessati. Non si attende un incremento significativo carico antropico e quindi condizioni di maggior pressione sull'ambiente rispetto allo scenario territoriale vigente.</p> <p>La modifica proposta non attende alcuna incidenza negativa sul Sito.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 31.6 " <i>Tessuto consolidato prevalentemente produttivo</i>"</p>	<p>Prevalentemente a distanza, tranne che per i comparti distribuiti in modo isolato lungo la via Giotto e via del Molino prossimi alla ZSC prossimi alla ZSC e in ambiti funzionali (aderenza a corridoio del T. Molgoretta e ecosistemi annessi).</p>	<p>La proposta di modifica prevede la possibilità di sfruttare maggiormente i volumi esistenti all'interno dei comparti produttivi, senza generare trasformazioni esterne agli insediamenti.</p> <p>La modifica proposta non attende alcuna incidenza negativa sul Sito.</p>

Atto e riferimento variante	Collocazione delle modifica di PGT rispetto alla ZSC IT2030006	Relazioni con ZSC e potenziale incidenza
<p>Piano delle Regole Art. 31.8 " <i>Norme per le destinazioni ammissibili nelle sedi produttive dismesse</i>"</p>	<p>Prevalentemente a distanza, tranne che per i comparti distribuiti in modo isolato lungo la via Giotto e via del Molino prossimi alla ZSC e in ambiti funzionali (aderenza a corridoio del T. Molgoretta e ecosistemi annessi).</p>	<p>Sono introdotte specificazioni in merito alle destinazioni ammissibili esclusivamente nelle sedi produttive dismesse, con interventi di adeguamento strutturale e impiantistico, senza ampliamenti, e l'introduzione di realtà anche potenzialmente generatrici di importanti volumi di traffico.</p> <p>Tale possibile condizione assume particolare rilevanza se riferita all'eventuale applicazione della possibilità insediativa nei comparti oggi in esercizio lungo la via Giotto e via del Molino prossimi alla ZSC, ove divenissero dismessi. Elevato volumi di traffico lungo la viabilità locale, che lambisce e si inserisce nel Sito potrebbe incrementare la condizione di frammentazione attuale, con conseguente eventuale ricaduta sullo spostamento della fauna terricola nell'ecomosaico interessato.</p> <p>Come indicato nel precedente Par. 5.1, per i comparti produttivi presenti in ambito extra-urbano, in un contesto di elevata sensibilità ambientale, sarebbe opportuno evitare l'introduzione di attrattori di significative presenze antropiche e di generatori di importanti volumi di traffico. In tali contesti potrebbe, quindi, risultare maggiormente compatibile una selezione delle destinazioni ammissibili.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 33.6 " <i>Spazi verdi funzionali alla viabilità</i>"</p>	<p>Non specificato. Potenzialmente anche all'interno della ZSC e in ambiti esterni funzionali al Sito.</p>	<p>Per le aree di proprietà privata o pubblica che si localizzano lungo assi infrastrutturali, le rotatorie e gli spazi verdi interclusi dalle infrastrutture è richiesto che siano sistemate a verde filtrante e ove possibile piantate con arbusti o alberi, con conseguente beneficio per le funzioni ecologiche dei luoghi.</p> <p>La modifica proposta non attende alcuna incidenza negativa sul Sito.</p>
<p>Piano delle Regole Art. 47 " <i>Piani attuativi</i>"</p>	<p>PA1, PA2 e PA3: a distanza dal Sito, in ambito urbano e non direttamente funzionale al Sito.</p> <p>PA4 all'interno del Sito.</p>	<p>Per i comparti PA1, PA2 e PA3 la proposta di Variante prevede possibilità di intervento esclusivamente all'interno delle aree esistenti, con un cambio di destinazione a residenziale in PA1 e con puntuali modifiche o interne ai volumi esistenti o di completamento. Nessuna previsione interessa elementi ecosistemici di interesse naturalistico, né aree a cui sia possibile attribuire una funzione specifica per la conservazione degli Habitat vegetazionali, delle Specie e dei relativi habitat della ZSC.</p> <p>La modifiche proposte non attendono alcuna incidenza negativa sul Sito.</p> <p>Per il comparto PA4, le nuove destinazioni ammesse (ricettivo, terziario-direzionale, sanitario e istruzione e residenze annesse) potrebbero però generare condizioni di potenziale pressione in caso di eventuali presenze antropiche significative (stabili e/o fluttuanti).</p>

Atto e riferimento variante	Collocazione delle modifica di PGT rispetto alla ZSC IT2030006	Relazioni con ZSC e potenziale incidenza
		<p>L'area è priva al suo interno di elementi di sensibilità ecologica e naturalistica, ma si estende in aderenza al T. Molgoretta, impedito proprio dalle urbanizzazioni a lato nelle proprie naturali dinamiche morfoattive.</p> <p>Pur con le precauzioni già definite dalla Normativa del PTC del Parco regionale Parco di Montevicchia e della valle del Curone e con le indicazioni di compatibilità aggiuntive delineate nel precedente Par. 5.1 per il PA4, non è possibile in questa sede definire se siano attendibili incidenze negative significative sulla sensibilità del Sito.</p> <p>Tale condizione richiede la necessità di sottoporre la proposta di Piano Attuativo a specifica procedura di Valutazione Appropriata della Valutazione di Incidenza.</p>

4 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Si ha una incidenza significativa quando dagli esiti della valutazione emerge una perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o degli habitat di specie all'interno del Sito e in riferimento alla regione biogeografica di appartenenza.

Altresì, l'incidenza è significativa se viene alterata l'integrità del Sito o viene pregiudicato il raggiungimento degli Obiettivi di conservazione sito-specifici.

Per gli habitat di interesse comunitario, come illustrato dalle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza assunte, devono essere valutati il grado di conservazione della struttura ed il grado di conservazione delle funzioni.

Per le specie di interesse comunitario, incluse le specie avifaunistiche tutelate dalla Direttiva 2009/147/CE, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, deve essere valutato il grado di conservazione degli habitat di specie; in relazione a ciò viene effettuata una valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione alle esigenze biologiche della specie.

Sulla base delle indicazioni sopra fornite, ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti dell'intervento, deve essere associata una valutazione della significatività dell'incidenza, secondo la seguente definizione:

- Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del Sito);
- Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del Sito e non ne compromettono la resilienza);
- Media (significativa, mitigabile);
- Alta (significativa, non mitigabile).

L'analisi condotta nel precedente Cap. 5 ha evidenziato come alcune proposte di modifica del PGT vigente avanzate dalla Variante non attendano effetti su Habitat, Specie e habitat di Specie di interesse comunitario segnalati nella ZSC IT2030006.

Per altre proposte di modifica, si ritiene che eventuali effetti di problematicità potenzialmente derivabili possano essere evitati tramite l'applicazione di specifiche misure di compatibilità ambientale illustrate nel successivo Cap. 5, che potrebbero rendere "non significativa" l'incidenza potenziale sugli elementi di sensibilità della ZSC; si fa riferimento alle seguenti proposte di modifica:

- modifica della "Rete Ecologica Comunale";
- modifica dell'art. 31.1 "Città consolidata storica – NAF e Edifici tutelati", con individuazione della possibilità di trasformazioni in due ambiti di ville storiche;
- modifica dell'art. 31.8 "Norme per le destinazioni ammissibili nelle sedi produttive dismesse", con massimizzazione delle possibilità di recupero di comparti eventualmente dismessi in prossimità della ZSC.

Per quanto attiene al Piano Attuativo PA4 di recupero dell'area ex RDB, come indicato non è possibile in questa sede esprimere una valutazione del grado di significatività dei possibili interventi attuabili nel comparto, definendo pertanto una condizione di necessaria reiterazione della procedura di Valutazione Appropriata della Valutazione di Incidenza in fase di proposta attuativa.

Nella presente sede pianificatoria, il livello di definizione dei possibili interventi è ampio e incerto per identificare la tipologia e l'entità delle possibilità trasformazioni e dei connessi possibili effetti inducibili.

Si rimanda al seguente Cap. 5 per specifiche misure funzionali ad una maggiore compatibilità di eventuali interventi trasformativi dell'area e al contorno.

5 MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione alle considerazioni analitiche e valutative precedentemente esposte, si riportano nel seguito le seguenti misure di compatibilità ambientale.

Piano dei Servizi: Rete Ecologica Comunale

La proposta di REC si compone di evidenziazioni grafiche riferite a filari arborei da realizzare nel tessuto urbano e a due assi di possibile collegamento rispettivamente attraverso l'urbanizzato a nord e tra un filare arboreo da realizzare lungo un percorso parallelo a via M. Biagi e la valle del T. Molgoretta a sud.

All'esterno del centro abitato è fatto rimando agli elementi della RER e della REP.

Si reputa opportuno che vengano ripresi gli elementi spazializzati della REC per l'ambito extra-urbano e le relative discipline di cui all'art. 33 delle NTA del Piano dei Servizi vigente, in modo di massimizzare la tutela degli ecosistemi negli spazi aperti oltre a quanto indicato dalla RER e dalla REP.

Piano delle Regole: Art. 31.1 "Città consolidata storica – NAF e Edifici tutelati"

In relazione alle sensibilità strutturali presenti nei due complessi di cui al nuovo art. 31.3 "Ville con giardino", si suggerisce di:

- individuare limiti anche all'impermeabilizzazione dei suoli liberi, oggi coperti da prateria o cenosi arboreo-arbustive (in riferimento a pavimentazioni di viabilità, piazzali e aree di servizio interne, non contemplate nel Rapporto di Copertura);
- richiedere una analisi botanica e fitosanitaria degli individui arborei oggetto di eventuale richiesta di taglio, accompagnata da una analisi ecologica riferita alla verifica delle eventuali alterazioni degli equilibri ecosistemici (strutturali e funzionali) consolidati nei singoli complessi;
- richiedere una analisi entomologica per verificare l'eventuale utilizzo degli individui arborei da parte di specie di interesse conservazionistico;
- richiedere il mantenimento dell'attuale percentuale di copertura arborea, misurabile sia tramite analisi vegetazionale direttamente in campo, sia in modo empirico tramite foto satellitari recenti (il mantenimento della percentuale di copertura, non impedisce l'eventuale necessità di taglio di singoli individui arborei, ma garantisce l'equilibrio ecostrutturale esistente).

Piano delle Regole: Art. 31.8 "Norme per le destinazioni ammissibili nelle sedi produttive dismesse"

Per i comparti produttivi fuori dal centro abitato, presenti lungo via Giotto e nel tratto nord di via del Molino, in aderenza al T. Molgoretta, sarebbe opportuno evitare l'introduzione di attrattori di significative presenze antropiche e di generatori di importanti volumi di traffico.

In tali contesti potrebbe, quindi, risultare maggiormente compatibile una selezione delle destinazioni ammissibili.

Piano delle Regole: Art. 47 "Piani attuativi"

L'area dismessa ex RDB è costituita da due insediamenti sulle sponde del Torrente Molgoretta. L'insediamento sulla destra idrografica ospita un impianto un tempo destinato alla produzione di asfalti per opere stradali e relativi depositi, mentre in sinistra idrografica si estende un'area di circa 40.000 mq, in cui è presente un unico edificio di tipo industriale di grandi dimensioni (superficie coperta di circa 11.000 mq ed altezza media di 8 m).

E' presente un ponte sul T. Molgoretta che permette l'accesso dalla via Giotto all'area in sinistra idrografica, posizionato all'altezza dell'edificio dismesso in destra idrografica.

Il complesso ricade all'interno della ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone". Si consideri, inoltre, che il tempo prolungato di dismissione dell'area potrebbe avere riequilibrato le condizioni faunistiche al contorno, data l'assenza di disturbi antropici specifici.

Il PGT vigente prevede una destinazione produttiva e complementari per l'insediamento dismesso. La proposta di Variante introduce nuove opportunità di recupero, sostituendo gli usi produttivi e complementari, con le destinazioni ricettivo, terziario-direzionale, sanitario e istruzione e residenze annesse.

La proposta di Variante richiede che tutte le destinazioni ammesse prevedano la "conservazione del corso d'acqua e del relativo corredo vegetazionale" che potrebbe costituire il 20% della ST in cessione, mentre il vigente PGT, all'art. 18, comma 2, delle NTA del Piano delle Regole prevede che gli interventi diversi dalla manutenzione ordinaria e straordinaria debbano garantire:

- la riqualificazione del torrente Molgoretta e della relativa sponda ripariale;
- l'aumento delle superfici permeabili;
- la riqualificazione naturalistico/ambientale dell'area;
- un più corretto inserimento paesaggistico ed ambientale degli immobili e delle relative pertinenze;
- la bonifica dei suoli, se necessaria, e la riduzione dei fattori inquinanti.
- la verifica della sostenibilità viabilistica dei flussi di traffico generati e attratti;

Il PGT vigente, inoltre, fa rimando a quando definito dall'art. 37 e dalla relativa scheda dell'Allegato "E" delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco di Montevicchia e della valle del Curone.

Le destinazioni individuate dalla Variante potrebbero rappresentare un fattore di pressione minore rispetto all'uso produttivo e complementare unicamente ammesso dal PGT vigente, ma entro certi limiti connessi alle seguenti condizioni:

- evitare realtà generatrici di volumi significativi di traffico, anche solo concentrati in determinati periodi del giorno e specialmente nelle ore notturne;
- evitare realtà che necessitino una gestione di quantitativi significativi di reflui;
- evitare realtà che generino emissioni acustiche significative.

Un ulteriore aspetto fondamentale, già richiesto dalla scheda associata all'area di cui all'Allegato E della Normativa del PTC del Parco di Montevecchia e della valle del Curone e ripreso dall'art. 18, comma 2, delle NTA del Piano delle Regole del vigente PGT, è la riqualificazione della fascia ripariale del T. Molgoretta.

In relazione all'aderenza del complesso trasformato alla stretta fascia ripariale residuale del T. Molgoretta e all'andamento meandriforme dello stesso, si reputa fondamentale non limitare l'azione di riqualificazione alla sola eventuale sistemazione vegetazionale delle sponde, ma dare spazio al corso d'acqua, ampliandone la fascia retro-ripariale e rigenerando gli spazi liberi contigui per potenziare le dinamiche morfoattive.

Sarebbe, quindi, opportuno richiedere di concentrare le trasformazioni di recupero del complesso nella porzione orientale dell'area in sinistra idrografica, utilizzando una fascia di almeno 15 m a ovest per la rigenerazione idromorfologica del T. Molgoretta (vd. dettaglio nell'immagine seguente).

Inoltre, al fine di evitare ulteriori alterazioni dell'attuale fascia morfoattiva residuale del corso d'acqua, in caso di necessità di una nuova intersezione di raccordo con la via Giotto per l'accesso al nuovo comparto (ad esempio tramite rotatoria), si reputa importare concentrare le trasformazioni nell'area già compromessa in sponda destra e in corrispondenza del ponte esistente (vd. dettaglio nell'immagine seguente).

Da ultimo, risulta necessario che la proposta di Variante integri il riferimento all'art. 37 e all'Allegato E delle Normative del PTC del Parco e le condizioni di compatibilità ambientale definite all'art. 18, comma 2, delle NTA del Piano delle Regole del vigente PGT, oltre a coerenziare i limiti di possibile intervento rispetto:

- a) al perimetro della "*Zona di trasformazione migliorativa n. 1*" di cui all'Allegato E delle Normative del PTC del Parco;
- b) alla presenza del bacino di fitodepurazione realizzato nella porzione nord del complesso in sponda sinistra.

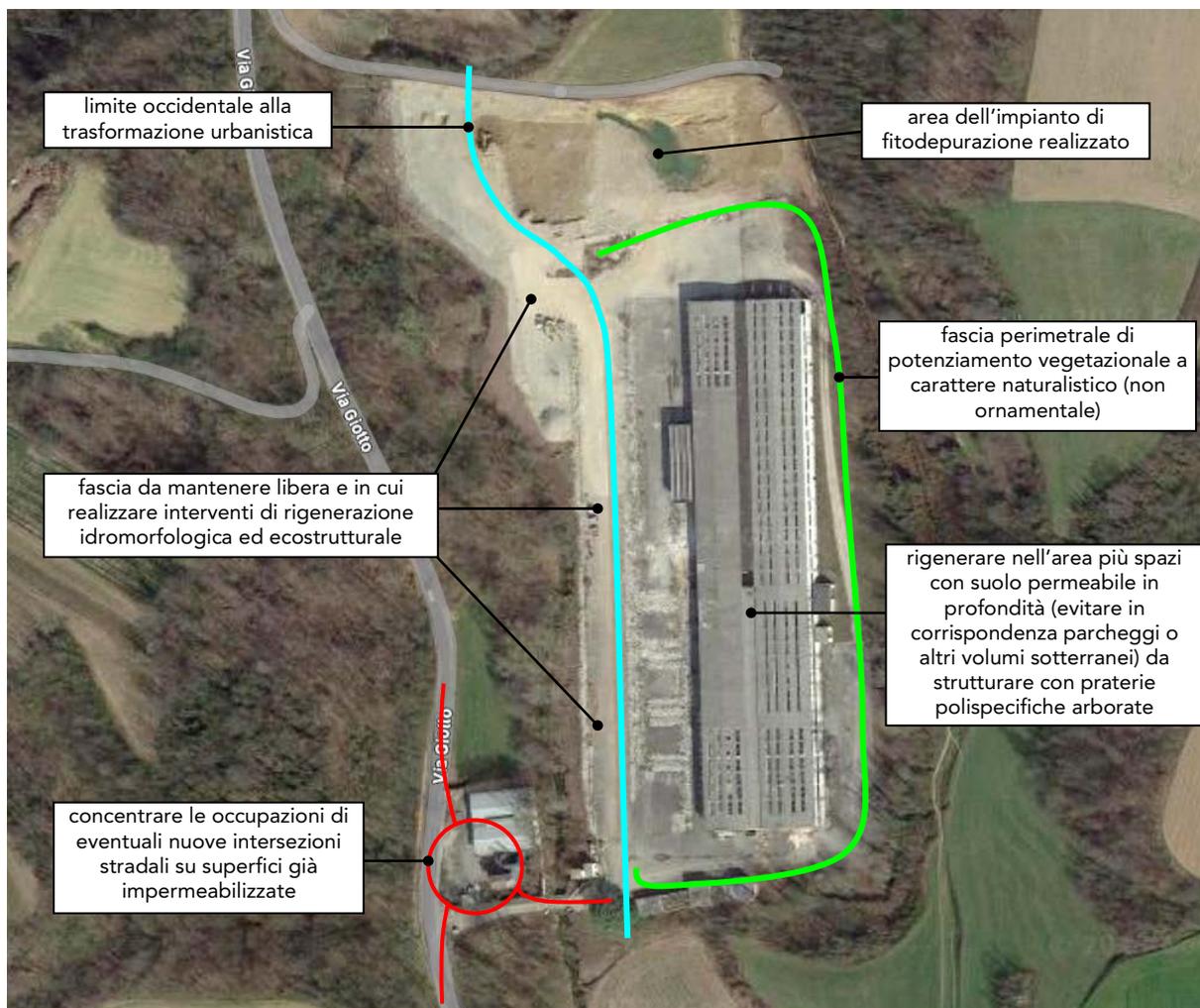


Figura 5.1 – Indicazioni delle misure minime di compatibilità ambientale rispetto al T. Molgoretta.



	Collettore intercomunale
	Codice cameretta
	Direzione di scorrimento e caratteristiche tubazione
	Confine comunale
	Confine SIC
	Opere in progetto

Figura 5.2 – Impianto di fitodepurazione realizzato nella porzione nord del complesso ex RDB (fonte: Lario Reti Holding S.p.A.).

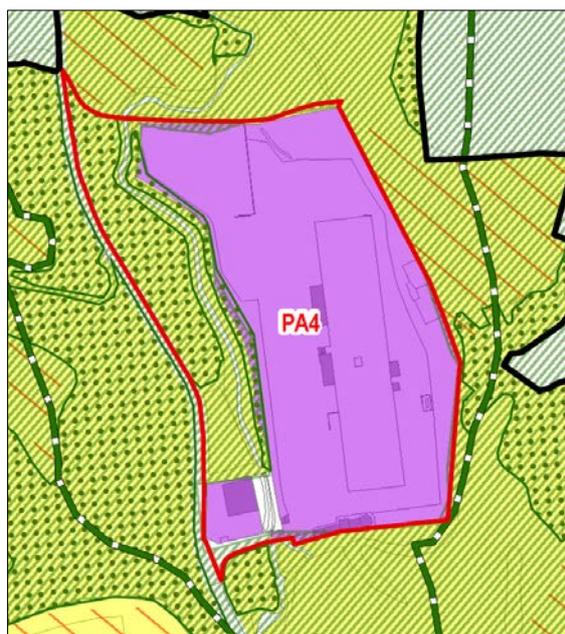
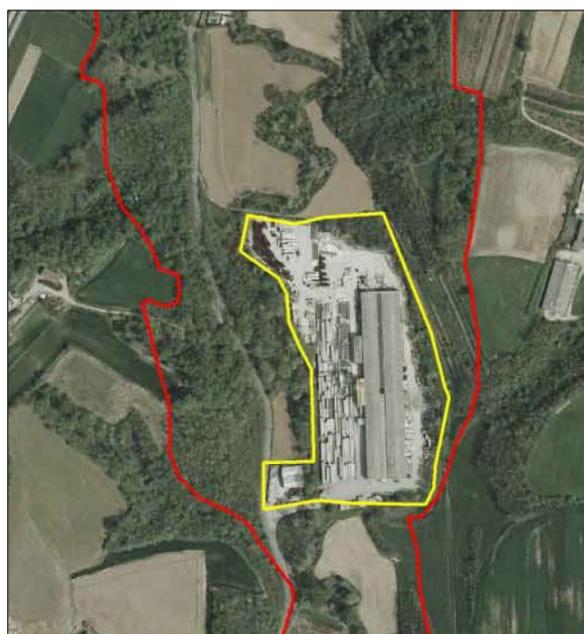


Figura 5.3 – Confronto tra perimetro del complesso da riqualificare secondo la scheda "Zona di trasformazione migliorativa n. 1" di cui all'Allegato E delle Normative del PTC del Parco (in giallo nell'immagine a sinistra) e perimetro del Piano Attuativo PA4 della proposta di Variante (in rosso nell'immagine a destra).

6 CONCLUSIONI

La porzione centro-settentrionale del territorio comunale è interessata dall'estremo meridionale della ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone".

L'area della ZSC all'interno del territorio comunale si estende lungo il Torrente Molgoretta, da circa 380 m a valle della confluenza con il Torrente Curone, fino quasi alla confluenza con il Torrente Lavandaia.

Dalle analisi condotte è possibile concludere in maniera oggettiva che la proposta di Variante:

- a. introduce alcune modifiche che non attendono alcuna incidenza potenziale sulla ZSC;
- b. introduce alcune modifiche che richiedono l'applicazione di specifiche misure per non attendere incidenze potenziali sulle sensibilità faunistiche connesse alla ZSC, nello specifico riferite a:
 - modifica della "Rete Ecologica Comunale";
 - modifica dell'art. 31.1 "Città consolidata storica – NAF e Edifici tutelati", con individuazione della possibilità di trasformazioni in due ambiti di ville storiche;
 - modifica dell'art. 31.8 "Norme per le destinazioni ammissibili nelle sedi produttive dismesse", con massimizzazione delle possibilità di recupero di comparti eventualmente dismessi in prossimità della ZSC;
- c. introduce opportunità per il recupero dell'area dismessa ex RDB (tramite Piano Attuativo PA4), ma con l'attesa di un quadro ampio e diversificato di possibili trasformazioni ed effetti ambientali che richiede la necessità di reiterare la procedura di Valutazione Appropriata della Valutazione di Incidenza in fase di proposta attuativa, in quanto non valutabile al presente livello di pianificazione l'effettivo grado di incidenza potenziale.

Per le condizioni di cui ai punti b) e c) precedenti sono state definite specifiche misure di compatibilità ambientale.

ALLEGATO

Formulario ZSC IT2030006 (dicembre 2023)

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITC4	Lombardia
------	-----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			0.04		G	C	C	A	A
3150			0.07		G	D			
6210	X		17.56		G	B	C	C	B
6510			103.16		G	B	C	B	B
7220			5.05		G	B	C	B	B
9160			169.25		G	B	C	B	B
9190			12.08		G	B	C	B	C
91E0			5.79		G	C	C	C	C
91H0			43.93		G	C	C	A	B
91L0			320.72		G	B	C	C	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	C

F	5304	Cobitis bilineata			p				P	DD	D			
F	1097	Lethenteron zanandreai			p				P	DD	C	B	C	C
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	C
A	1215	Rana latastei			p				P	DD	C	B	C	C
F	1114	Rutilus pigus			p	1	5	i		G	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A086	Accipiter nisus			1	5	i							X
P		Adiantum capillus-veneris						P						X
B	A229	Alcedo atthis						P						X
P		Anacamptis pyramidalis						P						X
P		Anemone nemorosa						P						X
P		Anemone ranunculoides						P						X
P		Arum italicum italicum						C						X
P		Arum maculatum						C						X
P		Asarum europaeum						C						X
P		Blackstonia perfoliata						V						X
A	6962	Bufotes viridis Complex						P	X					
B	A087	Buteo buteo			1	5	i							X
P		Campanula bononiensis						P						X
P		Campanula persicifolia persicifolia						P						X
P		Campanula trachelium trachelium						P						X
B	A364	Carduelis carduelis						P						X
P		Cephalanthera damasonium						V						X
P		Cephalanthera longifolia						P						X
P		Cephalanthera rubra						P						X
B	A335	Certhia brachydactyla						P						X

B	A363	Chloris chloris							P								X
B	A373	Coccothraustes coccothraustes							P								X
B	A208	Columba palumbus							P								X
P		Convallaria majalis							P								X
B	A113	Coturnix coturnix							P								X
B	A212	Cuculus canorus							P								X
B	A483	Cyanistes caeruleus							P								X
P		Dactylorhiza maculata fuchsii							V								X
B	A237	Dendrocopos major							P								X
P		Dianthus armeria armeria							P								X
P		Dianthus carthusianorum							P								X
P		Dianthus seguieri seguieri							P								X
P		Dryopteris carthusiana							P								X
B	A377	Emberiza cirius							P								X
P		Epipactis helleborine							P								X
P		Equisetum hyemale							R								X
P		Erica carnea carnea							V								X
B	A269	Erithacus rubecula							P								X
P		Erythronium dens-canis							P								X
B	A099	Falco subbuteo							P								X
B	A321	Ficedula albicollis							P								X
P		Galium centroniae							P				X				
P		Gladiolus italicus							P								X
P		Gymnadenia conopsea							P								X
P		Helleborus viridis viridis							C								X
B	A092	Hieraaetus pennatus			1		5		i								X
R	5670	Hierophis viridiflavus							P							X	
B	A300	Hippolais polyglotta							P								X
B	A251	Hirundo rustica							P								X
A	5358	Hyla intermedia							P							X	
P		Hypericum humifusum							R								X
P		Hypericum tetrapterum							C								X
M	5365	Hypsugo savii							P				X				
P		Ilex aquifolium							P								X
P		Iris graminea							P								X
P		Iris pseudacorus							P								X
B	A233	Jynx torquilla							P								X
P		Knautia drymeia							C								X
R	5179	Lacerta bilineata							P							X	
B	A338	Lanius collurio			6		10		i								X
P		Leucojum vernum							P								X
P		Limodorum abortivum							P								X
B	A476	Linaria cannabina							P								X

P		Reseda lutea lutea							R									X
P	1849	Ruscus aculeatus							P		X							
B	A276	Saxicola torquatus							P									X
B	A361	Serinus serinus							P									X
B	A332	Sitta europaea							P									X
B	A478	Spinus spinus			101	250		i										X
B	A210	Streptopelia turtur							P									X
B	A311	Sylvia atricapilla							P									X
B	A309	Sylvia communis							P									X
B	A305	Sylvia melanocephala							P									X
M	1333	Tadarida teniotis							P		X							
B	A265	Troglodytes troglodytes							P									X
P		Typha latifolia							P									X
B	A232	Upupa epops							P									X
P		Valeriana dioica							R									X
M	1332	Vespertilio murinus							P		X							
P		Viola mirabilis							P									X
R	6091	Zamenis longissimus							P		X							

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	1.0
N12	18.0
N16	70.0
N23	5.0
N10	5.0
N21	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

L'area, sotto l'aspetto geologico, presenta un'ossatura lapidea prequaternaria costituita esclusivamente da rocce sedimentarie, in parte carbonatica. Spesso tale ossatura è ricoperta da abbondante morenico, o da depositi sciolti di origine peri glaciale. All'interno degli avvallamenti principali vi sono depositi di materiale sciolto (sabbie, ghiaie e trovanti). Sotto l'aspetto agricolo il sito ospita le uniche vigne, di qualche pregio, presenti nell'area lecchese ? comasca.

4.2 Quality and importance

Per la vicinanza alle grandi città l'area riveste un elevato valore turistico, ricreativo, che comporta tuttavia problemi di conservazione di alcune formazioni naturali. Il Sito, inoltre, insiste quasi interamente su un'altura che si affaccia direttamente sulla pianura padana, assumendo quindi un elevato valore paesaggistico. In riferimento alla sua posizione geografica risultano importanti le componenti faunistiche, soprattutto la fauna invertebrata e l'avifauna. Analogamente sono di particolare pregio le formazioni boschive i prati falciati e le sorgenti pietrificanti. Le specie elencate al punto 3.3 sotto D, sono essenze elencate nella lista delle specie protette a livello regionale.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G05.01		i
M	A10.02		i
M	B07		o
H	A02		i
M	H01		b
M	A01		i
M	D01.01		i
L	F04		i
L	A08		i
M	B02.04		i
M	G02		i
H	E01.01		o
H	J03.02		o
H	I01		o
M	I01		i
H	G01		i
M	J03.02		i
M	G01.02		i
M	A07		i
M	E01.03		i
M	D05		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
H	B02.05		i
H	K02		i
L	A04		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

La proprietà è privata, almeno per almeno il 95 %

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT04	100.0	IT07	100.0	IT13	60.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Ente Gestore Parco Regionale Montevercchia e della Val Curone
Address:	Loc. Butto, 1 23874 Montevercchia (LC)
Email:	direzione@parcocurone.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT 2030006 "Valle Santa Croce e Valle Curone" - Piano di gestione, marzo 2011 Link: http://www.natura2000.servizirl.it/
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

Misure di conservazione sito-specifiche (DGR 1029 del 5/12/2013)
--

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

148 1:100000 Gauss-Boaga
